

Bollettino

A cura dell'
Ordine
degli Avvocati
del Cantone
Ticino



68

Aprile
2026

Sommario

Presentazione dei conti 2025 e Rapporto di revisione	3
Attività della Commissione esami	7
Attività della CFPG	9
Attività del servizio di consulenza giuridica	11
Rapporto 2025 della commissione di digitalizzazione dell'OATI	13
Verbale dell'Assemblea generale ordinaria dell'Ordine degli avvocati del Cantone Ticino del 27 Maggio 2025	14
Resoconto attività della commissione di disciplina avvocati 2025	35
Impressum	46

Presentazione dei conti per l'esercizio 2025 e Rapporto di Revisione

Bilancio al 31 dicembre 2025

in CHF

	2025	2024
Attivi		
Cassa	1027.81	1211.61
CCP 65-6260-1	566'757.69	435'532.78
BSCT Conto corrente	63'025.21	63'097.21
Banca Migros-cauzione deposito affitto	5125.20	5123.50
Debitori diversi	2389.10	490.00
Cauzioni	580.00	580.00
Transitori attivi	7276.20	8362.20
	646'181.21	514'397.30
Macchine ufficio	1.00	1.00
Sostanza fissa	1.00	1.00
TOTALE ATTIVI	646'182.21	514'398.30
Passivi		
Creditori diversi	90'460.89	18'561.14
Transitori Passivi	3192.35	16'791.40
Accantonamento	0.00	0.00
Capitale terzi a breve	93'653.24	35'352.54
Patrimonio	270'192.72	270'192.72
Utile / perdita riportata	208'853.04	215'216.24
Utile	73'483.21	-6363.20
Capitale proprio	552'528.97	479'045.76
TOTALE PASSIVI	646'182.21	514'398.30

Conto economico 2024	01.01.25	01.01.24
	31.12.25	31.12.24
Ricavi Ordine Avvocati Cantone Ticino		
Tassa sociale	469'740.00	468'940.00
Tessere legittimazione	300.00	300.00
Ricavi diversi	36.83	7373.55
Ricavi Centenario OATI 1924-2024	120.00	16'730.00
Ricavi bollettino	2'600.00	1'300.00
Ricavi Manifestazioni Sponsor	2000.00	--
Ricavi Manifestazioni, Corsi entrate	--	--
Ricavi Consiglio	--	--
Ricavi formazione	--	--
Ricavi sponsor (formazione, corsi)	13'755.00	34'000.00
Ricavi annunci (necrologi, sito)	--	150.00
Consulenza giuridica	14'411.54	12'418.53
Servizio di conciliazione	--	800.00
Ricavi assicurativi	--	--
Interessi attivi	--	--
Ricavi Ordine Avvocati Cantone Ticino	502'963.37	542'012.08
Costi Ordine Avvocati Cantone Ticino		
Tasse FSA	150'865.00	156'940.00
FBE - Federazione ordini forensi Europa	2'241.55	--
Contributi associativi	153'106.55	156'940.00
<i>Stipendi</i>	77'169.19	81'184.31
<i>Oneri sociali</i>	27'667.90	29'751.65
Costi del personale	104'837.09	110'935.96
<i>Trasferte</i>	584.40	200.00
<i>Spese rappresentanza</i>	681.90	507.00
<i>Indennità Consiglio dell'Ordine</i>	60'392.00	61'266.00
<i>Spese Consiglio dell'Ordine</i>	4'189.55	2'842.41
<i>Indennità Commissioni ad hoc</i>	4'850.00	8'850.00
<i>Spese Commissioni ad hoc</i>	1'633.40	750.00
Consiglio e commissioni	70'697.85	73'665.41
<i>Affitto</i>	20'699.00	21'625.40
<i>Costi diversi d'ufficio</i>		
<i>Costi diversi</i>	6'052.22	8'062.70
<i>Costi nuova sede di Mendrisio</i>	--	--
<i>Costi informatici</i>	4'193.29	4'396.74
<i>Spese telefoniche</i>	1'461.20	2'074.85
<i>Spese cancelleria</i>	660.62	931.90
<i>Annunci (necrologi, altri)</i>	1'069.95	1'804.60
<i>Abbonamenti</i>	915.00	875.00
<i>Spese postali</i>	1'318.60	1'582.00
<i>Interessi e spese</i>	479.50	509.15
Spese ufficio	36'849.38	41'862.34
<i>Bollettino</i>	7'279.40	10'521.50
Stampati		
<i>Manifestazioni</i>	16'642.30	13'007.75
<i>Costi Centenario OATI 1924-2024</i>	519.60	113'425.62
<i>Contr. Formazione permanente giuristi</i>	17'500.00	17'500.00
<i>Costi Formazione</i>	500.00	500.00
<i>Contributi diversi</i>	--	--
<i>Costi corsi</i>	11'159.30	--
<i>Costi Servizio di conciliazione</i>	--	1'100.00
<i>Contributo Biblioteca Cantonale</i>	--	--
<i>Costi cerimonie nuovi avvocati</i>	7'397.29	6'417.30
<i>Contributo Centro Studi Bancari</i>	--	--
<i>Assicurazioni</i>	2'501.40	2'499.40
<i>Ammortamenti</i>	--	--
Sopravvenienze (conguagli)	490.00	--
Altri costi d'esercizio	56'709.89	154'450.07
Costi Ordine Avvocati Cantone Ticino	429'480.16	548'375.28
RISULTATO D'ESERCIZIO	73'483.21	-6'363.20

*Avv. Monica Mayer Suà
Via Canova 15
Quartiere Maghetti
6901 Lugano*

*Avv. Didier Lelais
Piazza Dante Alighieri 8
6900 Lugano*

*Avv. Luca Binzoni
Via Nassa 29
6901 Lugano*

Mendrisio, 31 marzo 2026

All'Assemblea
dell'Ordine degli avvocati
del Cantone Ticino

RAPPORTO DI REVISIONE

I sottoscritti revisori hanno esaminato in data odierna i conti relativi al periodo dal 1° gennaio 2025 al 31 dicembre 2025 accertandone la conformità con i giustificativi presentati, sulla base di verifiche a campione.

Il conto economico presenta un utile d'esercizio di **CHF 73'483.21**.

La voce più importante fra le entrate, come sempre, è rappresentata dalle tasse sociali che per il 2025 ha dato un'entrata di CHF 469'740.00.

La voce più importante fra le uscite è costituita dalle tasse versate alla FSA di CHF 150'865.00.

I sottoscritti revisori, confermano che i conti sono stati tenuti in modo regolare e raccomandano a questa assemblea di approvarli così come presentati.

Con stima.


Avv. Monica Mayer Suà


Avv. Didier Lelais


Avv. Luca Binzoni

All. : - bilancio 2025

Attività della Commissione esami

Dopo alcune sessioni in cui il numero dei candidati era calato, nel 2025 è tornato a crescere, con 65 iscritti rispetto ai 56 del 2024.

L'esito degli esami è sostanzialmente in linea con gli anni precedenti, con una quota di promozioni che si colloca fra la metà e i due terzi.

Il tema del miglioramento della preparazione agli esami e di un nuovo metodo di organizzazione degli stessi è sempre d'attualità, ma non è facile trovare soluzioni condivise che portino a cambiamenti radicali. Si procede quindi a piccoli passi, cercando di migliorare la situazione esistente, ma senza per questo rinunciare ad un progetto di revisione più ampio.

In questo senso è stato profondamente rivisto il corso per i praticanti, che dal 2026 sarà a cadenza annuale, con panorama formativo assai più ampio e più orientato alla pratica.

Anche nell'organizzazione degli esami sono intervenuti alcuni cambiamenti, prevedendo, a partire dal 2026, che i candidati siano informati dell'esito dell'esame scritto prima degli orali.

Inoltre, con la comunicazione delle materie su cui verterà l'esame scritto, i candidati riceveranno ora anche l'indicazione dei testi di legge che saranno messi a loro disposizione

Qui di seguito i dati delle sessioni di esame del 2025:

primavera 2025

27 iscritti all'esame
1 ritiro alla prova scritta
15 promossi
11 bocciati

autunno 2025

38 iscritti all'esame
1 ritiro alla prova scritta
22 promossi
15 bocciati

Alla sessione di primavera 2026 si sono iscritti 33 candidati.

Un ringraziamento a tutti i Magistrati ed ai Colleghi che compongono la Commissione ed al Cancelliere avv. Mattia Annovazzi, che fa fronte a tutti i problemi organizzativi.

Attività della CFPG 2024-2025

Nel periodo settembre 2024-agosto 2025, la Commissione per la formazione permanente dei giuristi ha continuato la propria abituale attività formativa, mantenendone l'alta qualità. L'interesse è stato rivolto alle novità legislative così come ai temi di interesse per gli avvocati: essa ha organizzato due serate "gialle" e la consueta giornata "rossa".

Nel turno di tempo esaminato, la CFPG ha vissuto un avvicendamento importante. Il 30 giugno 2025 il Presidente, giudice Giorgio A. Bernasconi, ha lasciato la CFPG con la fine del mandato quale giudice d'appello. Dal 1° luglio 2025, la giudice Sonia Giamboni ha così assunto la presidenza della Commissione. Che il giudice Bernasconi possa trovare in queste poche righe il sentito ringraziamento e plauso per tutto quanto fatto in questi anni in favore della formazione dei giuristi e, parimenti, la neo-presidente riceva i migliori auguri per un futuro roseo e prospero.

Il 28 novembre 2024 si è tenuta una serata – valida per la "Collana gialla" – animata dal Prof. Blaise Carron sul tema "La Norme SIA 118 et la cession des droits de garantie pour les défauts, en particulier dans la propriété par étages". La serata ha permesso ai partecipanti di approfondire temi spinosi e complessi. Ottima l'accoglienza.

Sempre in tema di "Collana gialla", la CFPG ha ospitato, il 9 aprile 2025, il giudice Stéphane Abbet, decano dei tribunali di Saint-Maurice e Martigny che ha tenuto una relazione sulle "Incidences de la révision du Code de procédure civile du 17 mars 2023

sur le droit de l'exécution forcée". Ottima l'accoglienza, per una presentazione molto interessante.

Il 2025 ha avuto l'abituale giornata dedicata all' "apertura dell'anno giudiziario". Il tema è stato rivolto alla circolazione stradale, con interventi nel solco della "Guida nel segno della mobilità". I relatori di grandissimo pregio hanno illustrato temi variegati e di attualità. Gli atti saranno pubblicati nel volume n. 63 della "Collana rossa".

In ambito di pubblicazioni, nel periodo qui in esame, la CFPG ha diffuso i volumi n. 61 e 62 della Collana Rossa dal titolo "La revisione del diritto della società anonima" (n. 61) e "Il diritto del divorzio nell'evoluzione del diritto di famiglia" (n. 62).

L'impegno della Commissione in favore della formazione continua principalmente degli avvocati è quindi rimasto elevato, con scelte tematiche di qualità e relatori di prestigio. L'alta partecipazione e il gradimento espressi testimoniano il valore delle proposte della CFPG.

Attività del Servizio di consulenza giuridica

“Nel corso del 2025 il servizio di consulenza giuridica dell’OATI ha continuato a svolgere un ruolo importante di informazione e orientamento giuridico a favore della popolazione, confermando l’utilità di uno sportello facilmente accessibile e diffuso sul territorio. Durante l’anno sono state complessivamente fornite 469 consulenze giuridiche, erogate nel corso di 59 mezza giornate di presenza nelle diverse sedi, grazie alla disponibilità di 96 avvocati che hanno prestato la propria attività a titolo volontario e gratuito.

La distribuzione territoriale del servizio ha permesso di coprire diverse regioni del Cantone, con una partecipazione significativa in tutte le sedi. In particolare, Castagnola si conferma la sede con il maggior numero di richieste (172 consulenze), seguita da Giubiasco (95 consulenze) e Balerna (82 consulenze). Anche le sedi di Ascona (64 consulenze) e Maroggia (56 consulenze) hanno registrato un’affluenza costante, a dimostrazione dell’interesse e dell’utilità del servizio anche nelle realtà locali. Questi dati testimoniano come il servizio di consulenza rappresenti per molti cittadini un primo punto di contatto con il mondo del diritto, offrendo la possibilità di ottenere un orientamento qualificato su questioni giuridiche spesso complesse e contribuendo, in molti casi, a chiarire situazioni problematiche prima che evolvano in contenziosi formali.

Il funzionamento del servizio è reso possibile grazie all’impegno e alla sensibilità sociale di numerosi avvocati, che mettono

a disposizione competenze e tempo a beneficio della collettività. Questo spirito di collaborazione e di servizio costituisce uno degli elementi più significativi dell’iniziativa e ne rappresenta il vero valore aggiunto.

Va infine osservato che nel corso dell’anno non è stata richiesta alcuna consulenza mediante il sistema dei tagliandi, segno che le modalità ordinarie di accesso al servizio si sono dimostrate adeguate alle esigenze dell’utenza.

Nel loro insieme, i dati del 2025 confermano dunque l’importanza e l’apprezzamento di questo servizio, che continua a rappresentare uno strumento concreto di avvicinamento dei cittadini alla giustizia e alla consulenza giuridica”.

Rapporto 2025 della commissione di digitalizzazione dell'OATI

Nel corso del 2025 la Commissione Digitalizzazione (Com-Dig) ha proseguito la propria attività, ponendosi quale interlocutore attivo nel processo di trasformazione digitale della giustizia e quale punto di riferimento per l'avvocatura ticinese nell'affrontare le sfide connesse all'innovazione tecnologica.

L'attività della Commissione si è in particolare concentrata sull'accompagnamento dell'imminente introduzione del progetto federale Justitia 4.0, iniziativa destinata a incidere in maniera significativa sulle modalità di esercizio della professione forense e sui rapporti con le autorità giudiziarie.

In tale contesto, la Commissione ha promosso, in collaborazione con la Federazione Svizzera degli Avvocati (FSA), un seminario informativo tenutosi il 27 marzo 2025 a Lugano. L'evento ha rappresentato un'importante occasione di aggiornamento e confronto, consentendo ai partecipanti di approfondire i principali sviluppi in materia di digitalizzazione della giustizia, nonché le implicazioni concrete derivanti dall'introduzione della comunicazione elettronica con le autorità e dall'evoluzione degli strumenti digitali a disposizione degli studi legali.

Parallelamente, la Commissione ha mantenuto un dialogo costante con la Divisione della Giustizia del Cantone Ticino, contribuendo attivamente allo scambio di informazioni e al coordinamento in relazione

ai progetti di digitalizzazione a livello cantonale. In particolare, la partecipazione a incontri tecnici ha permesso di rappresentare le esigenze e le aspettative dell'avvocatura, favorendo un approccio condiviso e pragmatico alla fase preparatoria dell'implementazione di Justitia 4.0.

L'azione della Commissione si è pertanto articolata lungo una duplice direttrice: da un lato, la promozione di iniziative volte alla sensibilizzazione e formazione continua degli avvocati; dall'altro, il consolidamento del ruolo istituzionale dell'Ordine quale interlocutore qualificato nei confronti delle autorità coinvolte nei processi di digitalizzazione. In tale ambito, la Commissione ha inoltre trasmesso al Consiglio OATI spunti e contributi in materia di digitalizzazione, anche nel contesto di procedure di consultazione legislativa.

La Commissione conferma il proprio impegno a seguire con attenzione l'evoluzione dei progetti in corso, con l'obiettivo di contribuire a una transizione ordinata ed efficace verso un sistema di giustizia digitale che garantisca efficienza, sicurezza e pieno rispetto delle esigenze della professione forense.

Verbale dell'Assemblea generale ordinaria dell'ordine degli avvocati del cantone Ticino del 27 Maggio 2025

Data: 27 Maggio 2025

Luogo: Hotel Coronado, Mendrisio

Presenti per il CdO:

Presidente avv. Andrea Lenzin;
Vice Presidente avv. Ivan Paparelli;
avv. Patrick Bianco – membro tesoriere;
avv. Sarah Stadler – membro;
avv. Sascha Schlub – membro;
avv. Athos Mecca – membro;
avv. Vinh Giang – membro
Segretario generale avv. Philip Jackson

Accoglienza e registrazione partecipanti

Si apre l'Assemblea con il consueto saluto del **Presidente OATI Avv. Andrea Lenzin** il quale rivolge un particolare saluto a tutti i presenti.

Porge ora la parola alla Municipale della Città di Mendrisio, avv. Nora Jardini Croci Torti.

“Stimata Direttrice della Divisione della Giustizia, Stimato Presidente dell'Ordine, Stimati e stimati membri del Consiglio, Gentili colleghi, egregi colleghi,

è con grande piacere che in veste di Municipale della Città di Mendrisio vi do il benvenuto da parte della Città all'Assemblea

ordinaria dell'Ordine degli Avvocati del Cantone Ticino.

Vi ringrazio sentitamente per la vostra presenza e per il vostro costante impegno nel garantire la qualità, la deontologia e la dignità della nostra professione.

L'Ordine degli avvocati non solo ha scelto quest'anno Mendrisio quale luogo per svolgere la propria assemblea, ma già dal 2019 ha scelto Mendrisio e più in particolare Piazza del Ponte come sede per i propri uffici. Questa importante presenza ci rallegra. Così come ci fa piacere che a Mendrisio siano attualmente attivi 9 studi legali e circa 20 colleghi vi lavorino giornalmente. La città di Mendrisio è pure un importante polo giudiziario essendo sede di due Preture civili, dell'Ufficio del registro fondiario e dell'Autorità regionale di Protezione n. 2 oltre che di numerosi altri uffici cantonali.

La Città di Mendrisio ha recentemente lanciato la campagna denominata Mendreasy, ossia una campagna di strategia di marketing territoriale, con l'obiettivo di valorizzare il territorio e posizionare la città come una destinazione attrattiva, efficiente e vivibile.

Il nome Mendreasy nasce dalla fusione di “Mendrisio” ed “easy”, sottolineando l'idea di una città dove la semplicità di avere tutto a portata di mano si coniuga con il senso di comunità, la propensione alla convivialità e il saper vivere che caratterizzano chi abita nella regione.

La strategia si propone di affrontare le sfide demografiche, economiche e sociali che interessano la città, mirando a:

- *Attrarre nuovi residenti, imprese e investimenti;*

• *Rafforzare la collaborazione con istituzioni accademiche come l'USI e la SUPSI;*

• *Valorizzare le peculiarità che rendono Mendrisio una meta ideale per vivere, studiare e lavorare.*

E l'invito è rivolto anche a voi sia come professionisti che come cittadini.

Viviamo in un periodo di grandi trasformazioni, sia a livello sociale che giuridico. La nostra attività si trova quotidianamente a confrontarsi con nuove sfide: la digitalizzazione dei procedimenti, la crescente complessità normativa, le esigenze sempre più diversificate della clientela e, non da ultimo, il ruolo dell'avvocato quale garante dei diritti fondamentali in una società in rapida evoluzione.

Ringrazio quindi tutti i colleghi che, con spirito di servizio, hanno contribuito ai lavori delle commissioni, alla formazione e alla vita dell'Ordine.

Auguro a tutti un'assemblea proficua, costruttiva e serena. Grazie per la vostra attenzione."

Il Presidente scusa l'assenza dell'On. Norman Gobbi, dovuta alla sua fitta agenda di appuntamenti. Il suo invito è stato tuttavia accolto da chi lo affianca con infaticabile dedizione e nella notoriamente non sempre facile gestione delle vicende della giustizia ticinese e che in questa veste è per il nostro Ordine diventato un punto di riferimento assolutamente essenziale.

Mi fa quindi particolarmente piacere dare ora la parola alla Direttrice della Giustizia Avv. Frida Andreotti per un breve saluto.

“Egregio Presidente, la ringrazio per queste parole e saluto voi tutti, membri dell'Or-

dine, segretario generale, ospiti e colleghe e colleghi presenti e vi saluto a nome del Consigliere di Stato e Presidente del Consiglio di Stato quest'anno che è ancora più impegnato del solito, in questo momento assente per altri impegni istituzionali, però mi ha chiesto di portarvi il suo saluto, un saluto indirizzato verso il grande cambiamento che toccherà la giustizia svizzera in questi anni e che ha già preso avvio anche nel Canton Ticino. Mi fa quindi piacere rivolgervi un saluto con uno sguardo verso un tema attuale, quello della trasformazione digitale della giustizia svizzera con il progetto nazionale Justitia 4.0, che non è più una prospettiva lontana, questo ci tengo a precisarlo, era lontana qualche anno fa ma ultimamente ha preso veramente vigore ed è una prospettiva concreta che avanza in modo rapido anche in Ticino. Orizzonte temporale 2026, 2026 quando avvieremo il progetto pilota di digitalizzazione, quindi di comunicazione elettronica nella giustizia presso la Pretura del Distretto di Riviera con la sua Pretore Elisa Bianchi Roth e gli avvocati che avranno degli incarti presso questa Pretura. L'idea è che sia un progetto pilota, vidimato dall'Ufficio Federale di Giustizia, quindi valido a tutti gli effetti. Quindi Justitia 4.0 arriva davvero in Canton Ticino, siamo il sesto Cantone e siamo contenti di poter testare in lingua italiana questo progetto, che devo dirvi ha una prospettiva piuttosto svizzera tedesca per il momento, però questo ci permetterà, a partire dall'anno prossimo, di portare anche la voce del Canton Ticino nell'utilizzazione di questo nuovo modo di comunicare in forma elettronica nella giustizia con la giustizia. Ma cosa significa Justitia 4.0; penso che la maggior parte di voi ormai iniziano a fare ciò che prevede questo progetto; sono procedimenti civili, penali, amministrativi federali, gestiti in forma digitale automatizzata interconnessa, significa fascicoli digitali, gestione digitalizzata degli atti, consultazione degli atti in forma elettronica in tutto il mondo, quindi in ogni momento l'ac-

cesso ai dati in tempo reale. E' un nuovo paradigma di lavoro, sia per l'autorità giudiziaria che per gli avvocati. Se pensiamo poi all'avvento dell'intelligenza artificiale, agli algoritmi predettivi e qui vi ricordo che abbiamo un progetto di anonimizzazione delle sentenze che migliorerà il sito internet delle sentenze di ti.ch, vediamo che veramente siamo in un momento storico dove ci troviamo di fronte ad un grande cambiamento dell'amministrazione e della giustizia in Svizzera e anche nel Canton Ticino. Le sfide da affrontare sono tante, tecnologiche, certo siamo già confrontati tutti con l'imparare ad usare degli strumenti digitali ancora in modo più efficace, abbiamo un cambiamento culturale nella modalità di lavoro a livello di Magistrati e di avvocati, ma penso tanto al personale amministrativo che del cartaceo ne fa tanto uso, verrà meno questo, niente incarti da aprire, niente buste da portare alla posta. Abbiamo anche una sfida da affrontare che è quella etica, perché dovremo garantire che i procedimenti, anche se digitali, restino umani e accessibili. La giustizia più di ogni altra funzione pubblica vive di credibilità, l'abbiamo visto anche nel corso degli ultimi mesi, la fiducia dei cittadini non nasce dalla tecnologia ma dalla percezione di imparzialità, indipendenza, trasparenza e prossimità del sistema giudiziario. La digitalizzazione può essere uno strumento potente in questa direzione, ma non basta informatizzare un procedimento per renderlo più giusto, la giustizia è e sarà credibile solo se continuerà a garantire diritti concreti, tempi ragionevoli e accessibilità reale.

Per quanto riguarda Justitia 4.0, torniamo all'orizzonte temporale che è quanto interessa maggiormente, perché tutti saremo confrontati con questo cambiamento. Il Parlamento federale ha approvato la legge federale nel corso del mese di dicembre, è prevista l'ordinanza federale di applicazione, o le ordinanze federali sono previste per il prossimo ottobre, spe-

ro che saranno oggetto di consultazione, non è ancora certa questa cosa, faremo in modo comunque di poterle condividere anche con voi durante i lavori. È verosimile, mi è stato indicato da un rappresentante dell'Ufficio federale di giustizia la scorsa settimana, che l'entrata in vigore della legge sia prevista il 1. Gennaio 2026. Questo non significa ancora che dal 2026 sarete obbligati, rammento che la legge prevede l'obbligo di comunicare in forma elettronica per i patrocinatori nei tribunali, a comunicare in formato elettronico, ma il Cantone dovrà aderire dapprima tramite una decisione governativa e quindi parlamentare ad una convenzione per l'utilizzo di questa piattaforma dove caricare i documenti, la piattaforma si chiama Justitia Swiss, so che nel consesso che gestirà la piattaforma era previsto anche un rappresentante della Federazione svizzera degli avvocati, faremo in modo di essere presenti anche come Cantone. Una volta aderito alla piattaforma, partirà il termine di 5 anni, affinché i cantoni possano determinare l'entrata in vigore a dipendenza delle procedure nei cantoni. In Canton Ticino iniziamo con un progetto pilota nell'ambito della procedura civile, se tutto andrà bene e avremo gli stabili adeguati e questo, rassicuro il Presidente, non è più un problema viste le nuove tecnologie, avvieremo la comunicazione elettronica in ambito di procedura come prima procedura applicabile alla legge federale, quindi termine ultimo 2032 come Canton Ticino ma vorremmo arrivare prima, verosimilmente 2027-28 per la procedura civile, 2028-30 per la procedura penale. Siamo nel 2025 e sembrano lontani 5 anni, ma le cose da fare sono tante. Come Amministrazione cantonale ci concentriamo sull'attività della Magistratura, su una revisione del flusso nel mondo del lavoro, sull'accettazione di questo cambiamento nel modo di lavorare che non è scontata, ma di questo ci stiamo già occupando e so che l'Ordine degli avvocati farà altrettanto accompagnando i propri membri in questo cambiamento.

Concludo quindi con un messaggio positivo: la digitalizzazione è un cambiamento e i cambiamenti di regola sono temuti un po' da tutti, però il messaggio che vuol far passare il Cantone e mio personale, è quello che la digitalizzazione è un'opportunità - e saremo obbligati - ma è un'opportunità per snellire le procedure, ridurre i tempi e rendere il sistema giudiziario più trasparente possibile. E' un'opportunità per modernizzare e per rafforzare la centralità degli avvocati nell'ambito giudiziario. È un'opportunità anche per valorizzare il tempo delle persone, accrescendo di conseguenza competenza ed esperienza. In tutto questo processo di transizione al digitale gli avvocati hanno ed avranno un ruolo centrale, costituendo un ponte tra il cittadino e le istituzioni e tra le istituzioni e voi. Quindi ci tengo a ringraziare l'Ordine degli Avvocati che ci accompagnerà vicendevolmente in questo cambiamento. Tengo a ringraziare già sin d'ora il Presidente uscente per l'accompagnamento in questi anni in svariati progetti e tante attività che abbiamo svolto assieme; grazie di cuore e sono certa che colui che riprenderà il timone dell'Ordine farà altrettanto su tanti progetti di riforme legislative che abbiamo in corso, riforme che si giustificano perché dobbiamo comunque rispondere alle esigenze di giustizia della cittadinanza, ma anche adeguare le istituzioni alle esigenze di oggi e di domani.

Grazie dell'attenzione e vi auguro una buona Assemblea."

Il Presidente OATI ringrazia l'avv. Frida Andreotti per avere portato i saluti del Consiglio di Stato On. Norman Gobbi e da quindi avvio ai 101.mi lavori assembleari che seguono l'OdG fatto pervenire ai membri tramite la convocazione.

Rilevo che si sono registrati come presenti in sala 45 avvocati e scusa tutti gli avvocati che hanno comunicato al segretariato di non

poter partecipare per assenza o impegni inderogabili e i membri e gli invitati, che per gli stessi motivi non hanno potuto presenziare.

Chiede a tutti i presenti di alzarsi per osservare un minuto di silenzio per i colleghi deceduti nel corso del corrente anno, che sono gli avvocati: Giorgio Battaglioni e Giovanni Pozzi.

Il Presidente da ora avvio ai lavori assembleari.

1. Costituzione Assemblea e nomina scrutatori

Il Presidente propone all'Assemblea di designare l'avv. Paola Arnoldi e l'avv. Carolina Lamorgese quali scrutatrici.

Nessun voto contrario
Nessun astenuto

La proposta è quindi accolta.

Chiede ora all'Assemblea se vi siano delle proposte di modifica dell'Ordine del giorno.

Nessun voto contrario
Nessun astenuto

Il Presidente ringrazia quindi le scrutatrici e passa al secondo punto dell'OdG.

2. Lettura ed approvazione del verbale dell'Assemblea generale ordinaria del 27 maggio 2025

Il Presidente chiede la dispensa alla lettura del verbale dell'AG 2025, che viene accolta.

Il verbale dell'Assemblea Generale ordinaria del 27 maggio 2025 viene approvato all'unanimità.

3. Relazione presidenziale

“Care Colleghe

Cari Colleghi,

L'anno trascorso dalla nostra ultima Assemblée Generale, il secondo e ultimo della mia presidenza, è stato innanzitutto l'occasione per celebrare e festeggiare il centenario di fondazione del nostro Ordine, costituito il 20 ottobre 1924 da una trentina di avvocati tra gli 81 allora suscettibili d'iscrizione.

Qualcuno potrebbe maliziosamente insinuare, guardandosi intorno in questa sala, che poco è da allora cambiato. Ma per fortuna non è così: con 785 avvocati iscritti all'Ordine e 158 praticanti, OATI è oggi il quinto Ordine membro della FSA per numero di iscritti, dopo gli ordini cantonali di Zurigo, Ginevra, Vaud e Berna.

Le celebrazioni del centenario sono state articolate su due giornate:

Il 27 settembre 2024 è stata organizzata in collaborazione con l'USI e l'Associazione Giuristi Praticanti una **giornata formativa**, voluta per sottolineare anche in occasione delle celebrazioni del centenario di fondazione l'importanza che la formazione continua e l'aggiornamento continuano ad avere per la nostra professione. La giornata si è articolata in un primo momento di incontro e scambio tra **vari attori del mondo della Giustizia**: avvocati, magistrati, esponenti del mondo accademico, che si sono confrontati su vari temi della Giustizia offrendo punti di vista e spunti di riflessione in parte nuovi e per questo inattesi e arricchenti sia per chi ha partecipato al panel, sia per chi ha avuto il privilegio di ascoltarli.

Nel pomeriggio, abbiamo avuto la fortuna di seguire gli interventi di due prestigiosi giuristi che hanno raggiunto Lugano dagli atenei di Ginevra e Basilea: Il Prof. **Yvan Jeanne-**

ret, professore ordinario di diritto penale, che ci ha introdotto alle **modifiche del Codice di Procedura Penale** entrate in vigore il 1° gennaio dello scorso anno, e il Prof. **Philipp Zurkinden**, professore ordinario di diritto dei cartelli, che ci ha parlato dell'importante e a tratti controversa **revisione della Legge sui Cartelli**.

Una giornata quindi che ha segnato con contenuti formativi estremamente interessanti e di elevato spessore scientifico l'avvio delle celebrazioni del Centenario e che avrebbe sicuramente meritato una diversa e più numerosa presenza di Colleghe e Colleghi del nostro Ordine, che invece hanno aderito con maggiore entusiasmo e in grande numero all'invito per il Galà che si è svolto l'indomani a Locarno.

Grazie alla splendida cornice del Palacinema di Locarno, ai prestigiosi sponsor che hanno voluto sostenere l'evento, ma soprattutto all'enorme lavoro e impegno del comitato organizzativo, che tengo qui nuovamente a ringraziare, **la serata del Centenario** ha lasciato a tutte e tutti i Colleghi e ospiti che hanno voluto parteciparvi un ricordo indelebile e degno dell'importante occasione celebrativa.

L'ultimo tassello del programma di celebrazioni del centenario di fondazione del nostro Ordine si aggiungerà, durante la Presidenza di chi mi succederà, con la pubblicazione di un **volume commemorativo** che offrirà contributi scientifici offerti per l'occasione da diversi, prestigiosi autori del mondo della Giustizia e dell'avvocatura del nostro Cantone.

L'anno del Centenario non si è tuttavia consumato guardando al passato del nostro ordine, ma rinnovando l'impegno per la costruzione del suo futuro.

Penso in primo luogo al tema della **formazione continua** e all'importanza che riveste

per il bagaglio professionale di ognuno di noi. Come avrete potuto constatare dagli inviti via via pubblicati e pubblicizzati tramite la nostra Newsletter nello scorso anno, la coordinazione tra i vari enti formativi attivi nel nostro Cantone (CFBG, IDUSI, SUPSI, Centro di Studi Bancari) ha permesso di usufruire anche nell'anno trascorso di un'offerta molto ampia e differenziata di eventi formativi e informativi. Particolare interesse ha suscitato la giornata sulla digitalizzazione organizzata dalla FSA con l'appoggio della nostra Commissione Digitalizzazione il 27 marzo 2025.

Nel corso del seminario, al quale hanno partecipato oltre 90 avvocati affiliati all'Ordine, è stata presentata una panoramica generale sulle forme di trasmissione digitale degli atti giudiziari già attualmente in uso e disponibili. Il responsabile generale del progetto Justitia 4.0 Dr. Iur. Jacques Bühler, ha quindi illustrato con un test pratico il funzionamento della piattaforma digitale Justitia.Swiss. Vi ricordo che sul sito Justitia.swiss è già oggi disponibile e accessibile una versione di prova che permette di prendere dimestichezza con il sistema, che si dimostra essere estremamente semplice e intuitivo.

In precedenza, sul tema dell'implementazione tecnologica nel sistema giuridico svizzero la SUPSI, in collaborazione con l'IDUSI e l'OATI aveva organizzato una tavola rotonda in cui sotto la moderazione e condizione del Prof. Mauro Mini si sono confrontati vari attori del mondo giudiziario e accademico del nostro Cantone, tra cui la Direttrice della Divisione delle Giustizia avv. Frida Andreotti, il Procuratore generale sostituto avv. Andrea Maria Balerna, il Giudice del Tribunale Penale Cantonale Amos Pagnamenta e il Prof. Michele Luminati, ordinario all'Università di Lucerna e Direttore dell'Istituto di Ricerca sulla Giustizia presso tale ateneo.

Per approfondire i temi legati all'intelligenza artificiale e al suo utilizzo nella professione legale, OATI ha inoltre deciso di organizzare, idealmente ancora quest'anno, una giornata di studio focalizzata sulla comprensione delle opportunità, dei rischi e dei limiti etici dell'utilizzo **dell'Intelligenza Artificiale Generativa** nell'ambito della pratica forense e di consulenza legale.

Un secondo evento che data la particolarità della materia mi preme porre in evidenza è il pomeriggio informativo e di dialogo promosso il 16 maggio scorso dall'organizzazione Avvocati del bambino Svizzera e il Centro competenze tributarie e giuridiche della SUPSI sul ruolo dell'avvocato di rappresentanza **nella concretizzazione della partecipazione di bambini e adolescenti nei procedimenti giudiziari**. L'evento, che ha riscosso un notevole interesse presso le nostre Colleghe e in nostri Colleghi attivi nel difficile ambito della rappresentanza dei minori, è coinciso con l'apertura dell'antenna Ticinese dell'organizzazione Avvocati del bambino Svizzera, che già da tempo opera con successo sia in Svizzera tedesca che in Romandia.

Al fianco della migliore promozione e coordinazione dell'offerta formativa per le avvocate e gli avvocati, un secondo, importante obiettivo che mi ero prefisso durante il biennio di presidenza è l'intensificazione dei **rapporti tra tutti gli attori del sistema giudiziario**: avvocatura, magistratura civile, penale e amministrativa, amministrazione giudiziaria.

Ero e sono convinto che un rapporto e scambio continuo con la magistratura e l'amministrazione giudiziaria improntato alla trasparenza e a una corretta, tempestiva e proattiva informazione siano presupposti indispensabili per garantire l'efficacia dell'attività del nostro Ordine che la tutela degli interessi dei suoi

membri richiede.

A distanza di due anni e a chiusura del mio mandato, posso dire e constatare che grazie anche all'impegno della Past President Sarah Stadler che aveva già avviato con successo questo processo, i **rapporti di OATI con la magistratura e l'amministrazione giudiziaria** sono ottimi e proficui, e si concretizzano non solo nelle consuete occasioni "istituzionali", come ad esempio nei regolari incontri annuali con la Divisione della Giustizia, ma soprattutto negli scambi di opinioni e contatti informali in occasione, ad esempio, degli AperoOATI che il nostro Ordine organizza nei vari distretti del Cantone, ai quali sono invitati a partecipare non solo i Colleghi che vi esercitano, ma anche esponenti della Magistratura (Giudici, Pretori, Procuratori Pubblici, Giudici di pace) e dell'amministrazione giudiziaria.

Senza entrare maggiormente nel dettaglio, ricordo che anche in quest'anno questo Consiglio ha potuto inoltre offrire alla Divisione della giustizia il proprio appoggio scientifico nell'ambito delle procedure di consultazione relative all'adozione di progetti legislativi federali in cui il Consiglio di Stato è regolarmente coinvolto.

Il terzo e ultimo obiettivo che mi ero posto per il biennio di presidenza che si conclude oggi è di garantire al nostro Ordine una **maggiore presenza, visibilità e attenzione nell'ambito dei rapporti con la Federazione Svizzera degli Avvocati**. Il raggiungimento di tale obiettivo, che posso dire essere oggi in buona misura realizzato, è stato facilitato dalla presenza del sottoscritto nel Consiglio e nel Comitato direttivo della FSA, che garantisce uno scambio e contatto continuo tra il nostro Ordine e la Federazione. Ciò ha permesso in questi anni di raccorciare la distanza notoriamente siderale tra il Ticino e Berna, di abbattere o quantomeno stemperare reciproci,

inutili e il più delle volte infondati pregiudizi e di migliorare invece reciprocamente la conoscenza dell'attività dei nostri rispettivi organismi professionali. Possiamo così oggi affermare e constatare che l'Ordine degli Avvocati del Cantone Ticino ha in seno alla FSA la voce e il peso necessari per veicolare posizioni ed esigenze proprie a chi esercita l'avvocatura nel nostro Cantone.

Al rischio di guastare con una nota amara il bilancio positivo di questo ultimo anno, non posso non esprimere il rammarico di questo Consiglio e mio personale per l'occasione persa, complice l'insindacabile voto popolare, con il **mancato acquisto dell'ex stabile EFG** per la creazione di un secondo palazzo di giustizia. Le conseguenze logistiche, ma soprattutto economiche di questa decisione non tarderanno a manifestarsi, anche se evidentemente in forma più strisciante e indiretta, e quindi meno idonea alla strumentalizzazione politica. Ma non per questo queste conseguenze sono meno incisive e perniciose per il funzionamento della giustizia. Al contrario.

Il voto popolare espresso dai cittadini del nostro Cantone sembra testimone di un generale disinteresse per i bisogni della Giustizia e per l'importanza di un suo corretto ed efficace funzionamento per la salute economica, politica e sociale dello Stato.

Non è, purtroppo, un fenomeno isolato. Segnali preoccupanti si manifestano ormai un po' ovunque con frequenza crescente e sono sintomo di una **deriva che tocca le fondamenta stesse dello stato di diritto**, a partire dal ruolo che sono chiamati a svolgere l'avvocata e l'avvocato.

In una nazione considerata fino a pochi mesi fa come culla della democrazia e delle libertà costituzionalmente garantite, il governo ha recentemente **sanzionato degli avvocati**

ritenuti ostili all'attuale amministrazione, adottando misure che ne limitano l'esercizio professionale. Nei giorni scorsi è stato reso noto che in conseguenza di ciò, diversi grossi studi legali statunitensi hanno stipulato degli accordi con il governo, impegnandosi - tra l'altro - a fornire prestazioni legali pro bono per un importo complessivo che supera il miliardo di dollari. I dettagli di tali accordi, con cui gli studi coinvolti hanno inteso mettersi al riparo dalle misure sanzionatorie messe in atto dal governo statunitense, non sono noti, ma è molto probabile che includano l'impegno a non intraprendere alcuna attività di rappresentanza o consulenza direttamente o indirettamente ostile all'attuale governo statunitense.

L'Ordine degli avvocati tedesco pochi giorni fa ha preso posizione con grande preoccupazione su questa evoluzione, evidenziando come per gli studi legali statunitensi che hanno sottoscritto simili accordi e hanno delle filiali in Germania sia dubbio che si possa ritenere ancora garantito il precetto dell'indipendenza quale principio imprescindibile dell'esercizio della professione di avvocato.

Anche senza volgere lo sguardo oltre oceano, alcuni segnali che devono far riflettere si sono manifestati anche in casa nostra; mi riferisco in particolare al divieto di fornire consulenza giuridica a determinate categorie di clienti imposto dal Consiglio Federale con l'Ordinanza che ha adottato **l'ottavo pacchetto di sanzioni dell'Unione Europea in relazione al conflitto Russo-Ucraino**.

Che poter esercitare la nostra professione con le garanzie e la libertà che richiede per adempiere alla sua funzione istituzionale e sociale non sia oggi sempre scontato e garantito è infine dimostrato dal fatto che il Consiglio d'Europa abbia ritenuto più necessario che opportuno adottare, il 12 marzo di quest'anno, una **Convenzione per la protezione della**

professione di avvocato. Si tratta del primo trattato internazionale vincolante che ha per scopo la salvaguardia dell'indipendenza e della sicurezza degli avvocati nell'esercizio delle loro funzioni. La FSA ha auspicato che la Convenzione venga firmata anche dalla Svizzera, il Consiglio Federale dovrebbe prossimamente esprimersi in proposito, cogliendo un'occasione per dimostrare maggiore sensibilità e attenzione verso il ruolo fondamentale che riveste l'avvocato nello stato di diritto.

Quindi, care Colleghe, cari Colleghi, mala tempora currunt!

Occorre essere vigili contro ogni tentativo di erosione dei diritti e delle garanzie che tutelano il rispetto dei precetti fondamentali della professione di avvocato: chi tenta di minare o limitare l'indipendenza dell'avvocato, di favorire l'insorgenza di conflitti d'interessi o di aprire breccie nella tutela del segreto professionale crea terreno fertile per derive autoritarie di cui proprio in questa epoca gli esempi purtroppo di sprecano.

Tom Campbell Clark è stato un eminente giurista e politico statunitense. Fu giudice associato della corte suprema degli Stati Uniti dal 19 agosto 1949 al 12 giugno 1967, data in cui decise spontaneamente di ritirarsi dall'incarico per evitare un conflitto di interessi per la carriera di suo figlio, Ramsey Clark, quando quest'ultimo venne nominato Procuratore Generale. È a lui che dobbiamo la frase che ci ricorda che "un diritto non è ciò che ti viene dato da qualcuno, bensì ciò che nessuno può toglierti".

L'auspicio e invito che vorrei consegnare al Consiglio dell'Ordine e a voi tutti in chiusura del mio mandato è di continuare a impegnarvi giornalmente perché ogni tentativo di minare i diritti che sono fondamentali per l'esercizio corretto ed efficace della nostra professione

vengano avversati senza indugio e con il dovuto vigore, nell'interesse dei più essenziali principi dello stato di diritto.

Chiudo questa mia relazione ringraziando di cuore tutti i Colleghi membri del Consiglio con cui ho avuto l'immenso piacere e privilegio di lavorare e confrontarmi in questo biennio, Ivan Paparelli, Sascha Schlub, Patrick Bianco, Athos Mecca, Vinh Giang, ma soprattutto Sarah Stadler, con la quale ho avuto il piacere e privilegio di condividere otto anni di attività nel Consiglio, e nei cui confronti ho un enorme debito di riconoscenza per aver potuto approfittare della sua saggezza ed esperienza di Past President durante il mio mandato.

Un grazie particolare va rivolto al neo Segretario Generale, avvocato Philip Jackson, che partecipa per la prima volta in questa veste all'Assemblea e in questi primi mesi di attività in questa funzione ha già dimostrato di essere un sostegno prezioso, competente ed efficiente per il Consiglio e per l'Ordine.

Non può mancare al termine del mio incarico un mio sentito e doveroso ringraziamento alla nostra Segretaria amministrativa Simona Carlini, per la sua proverbiale pazienza e per l'aiuto e impegno costante che con il suo lavoro presta incessantemente a favore del nostro Ordine.

Ma soprattutto, last but not least, grazie a tutti voi per la fiducia e il sostegno che avete dato al sottoscritto e a questo Consiglio in questi due anni di mia Presidenza.”

4. Modifica dell'art.20 dello Statuto OATI (cfr. annesso)

La proposta di questo Consiglio trae origine da un'esigenza concreta che si è presentata quest'anno in vista degli avvicendamenti in seno al nostro Consiglio.

Come evidenziato nel diagramma temporale, per ragioni legate in particolare all'attuale norma statutaria che prevede la possibilità di rielezioni per un quarto mandato per il membro di Consiglio che ha assunto la presidenza, nella sua formulazione attuale l'art. 20 dello statuto avrebbe imposto la partenza e quindi la sostituzione contemporanea di ben 4 membri di Consiglio su 7.

Un avvicendamento di questa entità avrebbe posto il Consiglio in una posizione abbastanza delicata, privandolo da un giorno all'altro di esperienza di più della metà dei consiglieri e mettendo a repentaglio la continuità delle attività e dei programmi che sono infatti in fase di realizzazione.

A questo si aggiunge la difficoltà incontrata anche in questa occasione di rinnovo del Consiglio, di reperire candidate e candidati di un profilo professionale e personale idoneo, che siano disposti ad assumersi l'impegno che la carica comporta e richiede.

Per questi motivi e considerando che la particolare costellazione presentatasi quest'anno potrebbe riprodursi anche in futuro, il Consiglio propone di introdurre all'art. 20 dello statuto, una formulazione che permetta una flessibilità nella durata massima dei mandati in seno al Consiglio prevenendo, laddove necessario come nel caso presentatosi quest'anno, la possibilità di una deroga alla durata massima di 6 anni prevista dal testo attualmente in vigore.

Contestualmente il Consiglio propone di sopprimere il cpv 2 della norma statutaria che prevede l'estensione della durata di carica di un ulteriore biennio per il solo membro che assume la presidenza.

Aprò quindi la discussione su questa modifica statutaria e chiedo ai presenti se vi siano

interventi o domande in proposito.

Nessuno domanda la parola e quindi viene messa ai voti la modifica dell'art. 20 dello statuto dell'Ordine degli Avvocati secondo la proposta del Consiglio.

1 contrario
3 astenuti

La proposta di modifica è quindi accolta.

5. Nomine statutarie, proposte del Consiglio (cfr. annesso).

Il Consiglio propone la nomina quale Presidente dell'attuale Vice presidente Avv. Ivan Paparelli e la nomina quale nuovo Vice Presidente dell'avv. Sascha Schlub.

Quali nuovi membri di Consiglio propone gli avv. Pamela Gianinazzi e Dario Gabaglio.

La collega Pamela Gianinazzi ha ottenuto la licenza in diritto all'Università di Basilea e ha conseguito il diploma di avvocato nel 2009. Oltre a praticare l'avvocatura in un proprio studio, ha rivestito la carica di segretario assessore presso la Sezione 6 della Pretura di Lugano.

Dal 2015 al 2017 è stata docente di diritto per i corsi di perfezionamento professionale cantonali per i candidati al diploma di specialisti di finanza e contabilità.

E' pubblico notaio e dal 2021 assume la carica di segretaria della Commissione di disciplina notarile.

Nel 2015 è partner fondatrice dello studio legale Cavadini Steger Gianinazzi Maffi, dove opera tutt'ora.

Nel 2022 ha infine completato con successo

la formazione specialistica FSA quale avvocato specialista in diritto ereditario.

L'avv. Dario Gabaglio ha conseguito la propria formazione accademica all'Università di Berna che ha concluso con il Master nel 2011.

E' avvocato dal 2014 e dal 2015 è partner dello studio legale Rossi Pellegrini Sauvain & Partner e dal 2016 membro supplente dell'Ufficio di conciliazione in materia di locazione di Chiasso.

Vengono quindi messe singolarmente ai voti le seguenti nomine statutarie.

La nomina dell'avv. Ivan Paparelli quale Presidente dell'Ordine degli Avvocati. Segue applauso.

La nomina dell'avv. Schlub quale Vice Presidente dell'Ordine degli Avvocati. Segue applauso.

La nomina dell'avv. Pamela Gianinazzi quale nuovo membro di Consiglio. Segue applauso.

La nomina dell'avv. Dario Gabaglio quale nuovo membro di Consiglio. Segue applauso.

Ci sono due ulteriori nomine: la prima riguarda l'avv. Sascha Schlub quale nuovo sostituto delegato FSA. Segue applauso e infine la nomina dei revisori che attualmente sono gli avv. Monica Mayer-Suà, Luca Binzoni e Didier Lelais. Il Consiglio propone la conferma dei revisori, posto che siano disponibili per una nuova carica. Segue applauso.

E' ora venuto il momento di passare le consegne al nuovo eletto Presidente avv. Ivan Paparelli.

“Sin dalle prime riunioni di Consiglio alle quali ha partecipato sotto la presidenza dell’allora Presidente Gianluca Padlina, Ivan ha dato ampia prova delle doti e delle qualità che ne hanno fatto e ne fanno un collega, consigliere e Vice Presidente prezioso e affidabile.

Dovessi tentare di riassumere in quattro aggettivi i tratti caratteriali che ho più apprezzato in Ivan in questi anni, lo farei dicendogli che è stato per tutti noi un membro di Consiglio schietto, pragmatico, disponibile e persuasivo. Sono qualità rare e preziose che faranno di Ivan un ottimo Presidente.

Come saprete, nella cultura forense francofona il Presidente porta il titolo di *Bâtonnier*; il termine si ricollega al bastone cerimoniale che in epoca medievale rappresentava l’autorità e la responsabilità del capo di una corporazione o di una comunità, inclusa quella degli avvocati.

A mia memoria il nostro Ordine non ha mai avuto un simile bastone, forse perché ne temevano un improprio uso disciplinare anche da parte del Presidente o più verosimilmente semplicemente perché non ci si è mai pensato.

Tuttavia il *bâtonnier* non è l’unica figura professionale dotata di un *bâton*; si chiama *bâton* in particolare anche la bacchetta del direttore di orchestra, molto più vicina all’idea di una guida, autorevole senza essere autoritaria, che conduce invece di imporre, che unisce invece di dividere e che soprattutto sa ascoltare e sa insegnare agli altri a farlo.

In altri termini, caro Ivan, un *bâton* è adatto ad un Presidente con il tuo profilo che spero possa ritrovarsi anche nei presidenti che arriveranno dopo di te.

È quindi con grande piacere che voglio sottolineare simbolicamente questo passaggio di

carica consegnando a te e in tal modo a tutti i futuri presidenti del nostro Ordine, un *bâton* storico, appartenuto a un oggi sconosciuto direttore d’orchestra francese della seconda metà dell’Ottocento, affinché lo conservi per la durata del tuo mandato, non tanto quale simbolo di potere, bensì di responsabilità per una conduzione del nostro Ordine sicura, armonica e possibilmente priva di stonature.

Prende ora la parola il nuovo eletto Presidente avv. Ivan Paparelli

“Egregio Cancelliere del Tribunale d’Appello, Gentile Capo Divisione della Giustizia, Onorevole Municipale della Città di Mendrisio, Egregio signor Cancelliere del Tribunale d’Appello, Gentili Colleague, Egregi Colleghi, Cari praticanti,

Ci tengo in primis a ringraziare le Colleague e i Colleghi per la fiducia riposta nei miei confronti così come a formulare un caloroso benvenuto nel Consiglio di OATI ai Colleghi Pamela Gianinazzi e Dario Gabaglio, tra l’altro attivi professionalmente qui a Mendrisio, e a ringraziarli per la disponibilità manifestata.

A tal proposito devo sottolineare come, contrariamente a quanto si potrebbe forse pensare, non sia stato facile trovare Colleghi sperimentati e motivati a contribuire fattivamente alla gestione della nostra Corporazione in seno al Consiglio, complice anche una realtà professionale profondamente mutata negli anni.

Ricordo che quando mi sono affacciato alla professione, che non era un secolo fa, ma comunque nel 1994 ho iniziato la pratica legale e nel 1996 ottenuto il diploma di avvocato, non vi era tutta questa frenesia professionale. A parte l’utilizzo dei telefax, e non tutti lo avevano e quelli che lo avevano lo tenevano spesso e volentieri anche spento, neppure avevano ancora preso piede i telefonini cellulari (i

cosiddetti “natel”), figuriamoci gli smartphone e le e-mail. A quei tempi i ritmi di lavoro erano gioco forza più lenti: i contatti con i clienti e con i Colleghi avvenivano essenzialmente tramite corrispondenza postale, le lettere restavano poi qualche giorno o settimana sulla scrivania, poi si cercava di raggiungere telefonicamente il cliente, si fissava un primo appuntamento per discuterne, un secondo per ricevere la documentazione e poi si rispondeva per posta. La modulazione e l’attitudine era quella tanto cara al mio Professore di latino al Liceo, Prof. Capozza, che con caparbia e pacifica tranquillità, quando ci vedeva un po’ statici, ci spronava al motto di “festina lente”, ovvero invitandoci ad affrettarci lentamente.

Oggi, lo sappiamo tutti non è più così, si ricevono le e-mail e la documentazione annessa in pdf anche sugli smartphone e se non si risponde al più tardi il giorno dopo, il cliente telefona e chiede di verificare se il suo messaggio non sia per caso finito negli “spam”.

Anche la prassi della Giustizia è mutata. Per fare un esempio fino a qualche anno fa i testimoni residenti all’estero venivano sentiti in via rogatoriale, per il tramite delle preposte autorità estere, dopo diversi mesi dalla richiesta. Oggi capita sempre più frequentemente di sentirli in videoconferenza dopo poche settimane dalla loro notifica e magari con la telecamera del loro I-Phone mentre guidano per andare al lavoro da Blacktown a Sydney (esagero un po’, ma rende l’idea).

Era meglio allora o adesso? Non lo so o forse lo so ma non cambia nulla.

A mio modesto avviso non è un approccio utile quello di criticare una realtà e una tendenza incontrovertibili che caratterizzano non certo solo la nostra professione.

La giusta propensione, anche in ambito

professionale, dovrebbe indurci a sforzarci di apprendere i cambiamenti, adeguarci e poi contribuire ad apportare quelle modifiche e correzioni che riteniamo funzionali ed utili.

Perché se è vero che la società è cambiata, e così di riflesso la nostra professione, sono convinto che sia un approccio sbagliato quello di vedere solo positivo nel passato e negativo nel presente, ma anche viceversa.

Dicono che occorre vivere il presente, conoscendo il passato e immaginando il futuro.

Facile a dirsi meno a farsi.

Si tratta di una sfida un po’ per tutte le professioni, evidentemente anche per la nostra e di conseguenza pure per il Consiglio di OATI, sfida che noi vogliamo continuare ad affrontare con entusiasmo ed impegno.

In tale ottica e contesto, menzionerò di seguito alcuni temi e progetti attuali che reputo centrali e che occuperanno quindi, tra gli altri e in aggiunta all’attività standard attribuitaci dalla Legge e dallo Statuto OATI, l’attività del Consiglio anche nel prossimo biennio.

Il Consiglio OATI uscente si è dimostrato a mio avviso sensibile e attento al cospetto da una certa preoccupazione manifestata da alcuni praticanti e Colleghi più giovani verso una professione, la nostra, che implica abnegazione, costante disponibilità e prontezza (quasi immediatezza) di reazione. Molti giovani avvocati aspirano a lavorare a tempo parziale, al massimo all’80% sentiamo spesso dire, e con giorni e orari fissi, e quando si accorgono che ciò per un avvocato è perlomeno complicato, iniziano a guardarsi in giro e alcuni, per nostra fortuna non tutti, gettano la spugna.

Durante le riunioni del Consiglio OATI abbiamo più volte discusso questa problema-

tica e ci siamo scambiati le nostre esperienze nell'intento non certo di mutare la situazione, del resto le peculiarità della nostra professione rimangono quelle evidenziate, ma nella speranza di renderla meno difficile da affrontare aiutando i praticanti e i giovani avvocati ad apprezzare, fidelizzarsi e potere crescere professionalmente, ciò che non potrà prescindere dall'assunzione da parte loro di quella responsabilità e dedizione senza la quale è difficile svolgere la nostra professione.

Pur consci dei nostri limiti evidentemente dettati anche dalle competenze conferiteci dalla Legge, a livello di Consiglio OATI ci siamo chiesti come poter fare, come potere contribuire in tal senso.

L'art. 3 cpv. 2 della Legge cantonale sull'avvocatura (LAvv) stabilisce che OATI viene coinvolta dallo Stato per organizzare gli esami di avvocatura e la formazione di avvocati e praticanti. Abbiamo discusso con gli avvocati membri della Commissione esaminatrice per comprendere meglio la situazione e le esigenze dei praticanti, verificare come poter ottimizzare la formazione pratica, poiché quella teorica di base è evidentemente di competenza degli atenei universitari e dei Professori preposti, a cui del resto non si può, né si vuole, derogare.

Il Consiglio OATI intende continuare nel solco tracciato, manifestando sensibilità a tale importante aspetto delle sue funzioni, discutendo pure con la Commissione di formazione permanente dei giuristi (CFPG), che organizza i corsi di preparazione agli esami, in merito a quali modifiche apportare nel contesto dei corsi di accompagnamento agli esami e ciò per adeguare il tutto alle mutate circostanze ed esigenze dei praticanti e quindi degli avvocati e membri di OATI di domani.

Ci proponiamo inoltre di porre ancora

maggior attenzione alla figura dei Colleghi *Maîtres de stage*, alla loro attitudine e propensione, agli accresciuti e non facili doveri a cui sono chiamati a far fronte nel contesto della pratica legale, all'interazione e al dialogo tra gli stessi e i praticanti. Anche per questa ragione continueremo evidentemente e con piacere ad avere contatti e colloqui con l'Associazione Giuristi Praticanti nell'ottica di un necessario processo di interazione tra tutte le parti coinvolte e al fine di contribuire all'ottimizzazione della loro formazione pratica e confidando sul fatto che possano a loro volta apprezzare il supporto ed il tempo adibito loro dai *maître de stage*.

Un'altra sfida importante a cui anche OATI e i suoi membri saranno chiamati a far fronte è quello della digitalizzazione degli studi legali e della giustizia.

Come sapete, nel 2019, la Conferenza dei direttori cantonali di giustizia e polizia (CDC-GP) e la Conferenza della giustizia hanno avviato il progetto *Justitia 4.0*, con il supporto della Federazione Svizzera degli Avvocati (FSA) e dell'Ufficio federale di giustizia (UFG).

L'UFG è responsabile del processo legislativo per la nuova legge federale concernente le piattaforme per la comunicazione elettronica nella giustizia.

Gli obiettivi di digitalizzazione del progetto *Justitia 4.0* riguardano tutti i tipi di procedimenti condotti dalle autorità giudiziarie federali e cantonali in ambito penale, civile e amministrativo e, pertanto, circa 30 000 professionisti del settore legale. I lavori legati al progetto sono suddivisi in tre sottoprogetti: piattaforma, applicazione dossier giudiziario (ADG) e trasformazione. La conclusione del progetto *Justitia 4.0* è prevista nel 2027.

Tale progetto si innesta dunque nel contesto della crescente digitalizzazione dei procedimenti giuridici, e persegue l'obiettivo di modernizzare la comunicazione tra tribunali, autorità e professionisti del diritto, digitalizzando completamente i procedimenti giudiziari in Svizzera, tramite un nuovo quadro normativo per la gestione elettronica degli atti legali.

Il progetto mira alla creazione di piattaforme centralizzate e interoperabili per lo scambio elettronico di documenti giuridici. Questo cambiamento rappresenterà un passo significativo verso l'eliminazione della documentazione cartacea e la semplificazione dei processi legali.

Pertanto, questo progetto coinvolgerà intensamente e direttamente anche gli avvocati, obbligandoli ad organizzarsi ed adottare quegli accorgimenti tecnici necessari a garantire la gestione della sicurezza informatica, l'integrità delle comunicazioni e l'adeguamento dei flussi di lavoro interni agli studi legali.

Si tratterà quindi di attivarsi, ciò che comporterà pure oneri in termini finanziari.

Tale progetto, avviato con il supporto della Federazione Svizzera degli Avvocati (FSA), ha già coinvolto OATI e lo impegnerà evidentemente anche in futuro.

Come abbiamo già appreso nell'ambito della relazione presidenziale in data 27 marzo 2025 è stato organizzato un seminario sul tema "Sulla via della Digitalizzazione" al quale ha partecipato un centinaio di avvocati. In quell'occasione abbiamo avuto il privilegio di avere come relatore anche Jacques Bühler, Direttore del Progetto Justitia 4.0. Inoltre, il 22 maggio 2025, diversi colleghi hanno partecipato come relatori alla giornata di studio e presentazione del nuovo commentario del

CPC, parlando di digitalizzazione, Justitia 4.0 e intelligenza artificiale.

Altri eventi sono in programmazione e saranno presentati a breve.

Un ulteriore aspetto che il Consiglio di OATI intende incentivare è quello pure centrale relativo ad un proficuo rapporto di collaborazione e coordinamento con l'Amministrazione pubblica e la Giustizia.

Non si tratta semplicemente di un intento bensì finanche di un obbligo per una corporazione di diritto pubblico quale è OATI.

Ritengo sia importante e doveroso che l'Ordine continui ad essere riconosciuto quale interlocutore proattivo ed efficiente, nello stesso tempo discreto, nel rispetto delle prerogative, competenze e autonomia delle autorità, sempre aperto al confronto ancorché risoluto quando si tratterà di portare avanti le proprie convinzioni e porle in atto nei settori di propria competenza nell'interesse dei propri membri e del funzionamento della macchina della giustizia di cui anche noi avvocati siamo attori.

Quando mi riferisco alle relazioni con l'amministrazione pubblica intendo i rapporti con le autorità cantonali tutte, col Consiglio di Stato, con i Dipartimenti (in primis quello delle Istituzioni e con la Divisione della giustizia), con l'autorità giudiziaria (Tribunali e Ministero pubblico), con il Gran Consiglio, con i Comuni, rapporti che già ad oggi sono senz'altro più che buoni e che non solo vogliamo mantenere ma per quanto possibile pure migliorare.

Continueremo inoltre a fornire con entusiasmo il nostro contributo con prese di posizioni puntuali o attività nei Gruppi di lavoro o di consultazione concernenti nuovi progetti o modifiche a livello di legislazione federale e

cantonale in collaborazione e sinergia con la Divisione della Giustizia.

Cito in particolare il nostro contributo a livello cantonale: nel Gruppo di progetto nell'ambito della riforma della Giustizia di pace; le nostre prossime prese di posizione in relazione all'iniziativa parlamentare del 15 ottobre 2018 concernente la modifica della Legge sull'avvocatura e l'implementazione di misure concrete atte ad esercitare un maggiore controllo e verifica delle condizioni poste all'esercizio dell'attività professionale in Svizzera da parte di avvocati provenienti dall'estero nonché nei confronti della legge sull'organizzazione giudiziaria del 10 maggio 2006 concernente l'introduzione della possibilità dell'impiego a tempo parziale per i magistrati e le attività accessorie; a livello federale nel Gruppo di lavoro per l'introduzione di una tutela giurisdizionale cautelare al di fuori dell'orario di lavoro e le nostre osservazioni a riguardo della modifica del Codice civile svizzero in relazione alle norme disciplinanti la proprietà per piani.

Il Consiglio OATI si propone inoltre di seguire e supportare fattivamente per quanto sarà possibile, in particolare a livello informativo e formativo, i propri membri nell'intento di agevolarli e permettergli di affrontare in maniera risolutiva il necessario processo di digitalizzazione dell'attività legale.

Fatte queste considerazioni, che spero siano risultati utili, cercherò ora di concludere e non tediarvi oltremodo.

Quale ultima informativa ho il piacere di comunicare che dal 1° ottobre prossimo e per un periodo di tre anni prenderà avvio un rapporto di collaborazione tra OATI e il Gruppo BancaStato, ovvero BancaStato medesima e

Axion Swiss Bank che incentra la sua attività sul Private Banking. Tale connubio ci vedrà affrontare insieme principalmente temi legati alla professione di avvocato e al mondo bancario così come confrontarci e collaborare in questioni di rilevanza e pertinenza per il nostro Cantone. In tale ambito e contesto Banca Stato assumerà il ruolo di Sponsor ufficiale di OATI subentrando a Banca Migros che pure ringraziamo per il supporto fornito.

Colgo pertanto l'occasione per ringraziare sentitamente per il Gruppo Banca Stato, Fabrizio Cieslakiewicz, presidente della direzione generale di Banca Stato e l'Avv. Marco Tini, presidente della direzione generale di Axion Swiss Bank, così come Salvatore Jr. Pecoraro, responsabile Marketing di BancaStato. Un ringraziamento speciale va anche al Collega, membro di OATI e amico Giovanni Jelmini, già membro del CdA di BancaStato e ora presidente del Cda di Swiss Axion Bank, che grazie al suo interessamento è stato determinante per il raggiungimento di questa importante intesa.

In conclusione e non certo per importanza e carica emotiva, ringrazio la già Presidente OATI Avv. Sarah Stadler e il Presidente uscente avv. Andrea Lenzin che terminano oggi il loro mandato in seno al Consiglio OATI.

Cari Sarah e Andrea, a nome del Consiglio OATI vi ringraziamo sentitamente per il lavoro che avete svolto con competenza, entusiasmo e impegno in questi anni, prima come membri di Consiglio e successivamente come Presidenti, fornendo un contributo risolutivo e apprezzato da tutti. E' stato un gran piacere e onore collaborare con voi.

Guardandomi indietro non ricordo che tra noi ci sia mai stato un contrasto, rispettivamente discussioni accese che non abbiano portato alla fine ad una soddisfacente intesa

condivisa, visto il mio carattere tal volta un po' spigoloso, non vi è il dubbio che il merito sia solo vostro.

Al Presidente uscente avv. Andrea Lenzin vanno inoltre i migliori auguri da parte del Consiglio dell'Ordine e del sottoscritto per la continuazione del suo mandato nel Consiglio della FSA, in seno al quale occupa la carica di Vice Presidente, impegno molto apprezzato anche dalla FSA e che siamo certi riporterà la presidenza FSA in Ticino dopo oltre 15 anni.

Quindi grazie ancora cari Sarah e Andrea e concludo ringraziando tutti i presenti per la gentile e paziente attenzione.”

Viene ora omaggiata la Past President Avv. Sarah Stadler.

Viene ora ceduta al parola al tesoriere avv. Patrick Bianco per la presentazione dei conti di esercizio 2024.

6. Presentazione dei conti dell'anno 2024 e del rapporto di revisione.

“I ricavi di esercizio sono praticamente rimasti invariati rispetto al periodo precedente e sono stati di CHF 514'012.08.

Abbiamo avuto dei costi maggiori, evidentemente per il Centenario OATI e complessivamente questo evento ha portato una leggerissima perdita di esercizio di CHF 6'363.20.

Non dimentichiamoci che nell'ambito dell'Assemblea dello scorso anno, abbiamo votato l'approvazione di un costo di CHF 100'000.—per l'evento e quindi questo è il risultato del conto economico. Questa piccola perdita, nonostante sia il mio primo anno quale tesoriere, confido di recuperarla negli

esercizi successivi.”

Il Presidente cede ora la parola al revisore dei conti avv. Didier Lelais.

Il revisore Avv. Didier Lelais procede alla lettura del rapporti di revisione dei conti 2024.

“I sottoscritti revisori hanno esaminato in data odierna i conti relativi al periodo dal 1° gennaio 2024 al 31 dicembre 2024, accertandone la conformità con i giustificativi presentati, sulla base di verifiche a campione.

Il conto economico presenta una perdita d'esercizio di CHF 6'363.20, dovuta all'evento eccezionale del Centenario di costituzione del nostro Ordine. Si rileva che la perdita è stata ridotta in modo significativo a seguito dello scioglimento dell'accantonamento di CHF 30'000.--, in quanto non più ritenuto necessario.

La voce più importante fra le entrate, come sempre, è rappresentata dalle tasse sociali che per il 2024 ha dato un'entrata di CHF 468'940.--. La voce più importante fra le uscite è costituita dalle tasse versate alla FSA di CHF 156'940.--.

I sottoscritti revisori, confermano che i conti sono stati tenuti in modo regolare e raccomandano a questa assemblea di approvarli così come presentati.”

7. Approvazione dei conti e scarico al Consiglio

I conti e la revisione dei conti vengono approvati all'unanimità così come esposti e viene dato scarico al Consiglio dell'Ordine.

8. Relazione della Commissioni Commissione esami

Prende la parola l'avv. Luca Marcellini.

“Il numero dei candidati nel 2024 è stato inferiore agli anni precedenti (56 rispetto ai 67 del 2023 e ai 69 del 2022) ed anche gli iscritti alla prossima sessione primaverile sono meno di 30, ciò che non succedeva dal 2016. Sarà interessante verificare nei prossimi anni se si tratti di una fase momentanea o dell’inizio di una nuova tendenza. Nella sessione primaverile si è provato a proporre un esame scritto di diritto penale, con esiti non particolarmente brillanti: solo un terzo dei candidati ha raggiunto la sufficienza. Fortunatamente numerose delle insufficienze non erano gravi, ciò che ha consentito un recupero negli orali e per finire quasi i due terzi dei candidati sono stati promossi. Sicuramente migliore l’esito della sessione autunnale, nella quale i promossi sono stati quasi i tre quarti. L’impressione degli esaminatori è concorde nel ritenere che la modalità in cui viene svolta la pratica legale sia uno dei fattori decisivi per la riuscita dell’esame, cosa che chi forma praticanti dovrebbe tenere ben presente. Qui di seguito i dati delle sessioni di esame del 2024:

primavera 2024

32 iscritti all’esame
 1 ritiro alla prova orale
 20 promossi
 11 bocciati

autunno 2024

24 iscritti all’esame
 1 ritiro alla prova scritta
 1 ritiro alla prova orale
 17 promossi
 5 bocciati

Alla sessione primaverile 2025 sono iscritti 27 candidati. Gli esami scritti si sono tenuti il 12 aprile u.s. Un ringraziamento sentito a tutti i Magistrati ed ai Colleghi che compongono la Commissione, ma soprattutto alla Cancelliera

avv. Claudia Petralli per il supporto impeccabile dato per molti anni a candidati ed esaminatori. Un benvenuto invece al Cancelliere avv. Mattia Annovazzi, subentrato in questo non sempre facile compito.”

Commissione CFPG

Prende la parola il segretario generale OATI Avv. Philip Jackson che scusa l’assenza dell’Avv. Davide Cerutti assente. Per la relazione si rinvia al prossimo bollettino che verrà pubblicato.

Commissione Servizio di consulenza giuridica

Allo stesso modo il segretario generale OATI Avv. Philip Jackson scusa l’assenza dell’avv. Franco Gianoni e per la sua relazione si rinvia al prossimo bollettino che verrà pubblicato.

Commissione digitalizzazione

Prende la parola l’avv. Niccolò Salvioni.

“In occasione dell’ultima Assemblea generale, la Commissione ha presentato un piano d’azione pluriennale volto a favorire una transizione digitale efficace e sostenibile per gli studi legali del Canton Ticino. L’obiettivo è offrire spunti pratici e strumenti utili per una gestione moderna ed efficiente delle infrastrutture informatiche (hardware e software) degli studi professionali.

Tra le iniziative inizialmente considerate figuravano webinar tematici, conferenze pubbliche e persino un possibile “picchetto informatico” per fornire orientamento tecnico. Tuttavia, la grande varietà delle situazioni riscontrate negli studi e la necessità di evitare possibili fraintendimenti sul ruolo della Commissione – che non ha competenze né finalità

consulenziali – ha portato a un ripensamento del modello d'intervento. Si ritiene più opportuno concentrarsi su attività di sensibilizzazione, informazione e orientamento, lasciando gli interventi operativi a professionisti del settore IT.

A titolo informativo, si segnala l'esperienza dell'Ordine degli avvocati ginevrino, che organizza regolarmente dei webinar dedicati alla digitalizzazione degli studi legali. Tali iniziative dimostrano l'efficacia dello strumento, anche in assenza di un coinvolgimento diretto e costante dei membri della Commissione. È dunque auspicabile che la Commissione si concentri su un ruolo di promotore e facilitatore, piuttosto che di attore operativo diretto.

Durante l'anno in corso, la Commissione ha inoltre contribuito:

- alla redazione delle osservazioni trasmesse al Consiglio dell'OATI nell'ambito della consultazione sulla revisione dell'OSTAC (Ordinanza sull'impiego di strumenti elettronici di trasmissione audiovisiva nei procedimenti civili);
- alla partecipazione, tramite alcuni suoi membri, come relatori al pomeriggio di studio dedicato alla digitalizzazione organizzata congiuntamente da FSA e OATI.”

Relazione sulla FSA

Prende la parola l'avv. Andrea Lenzin

“L'anno sociale 2024/2025 ha visto la Federazione Svizzera degli Avvocati impegnarsi su diversi fronti: nel contesto di un importante processo legislativo federale, in molteplici aspetti legati direttamente o indirettamente alla trasformazione digitale della professione legale, nell'avvio di nuove iniziative formative e nella promozione della diversità.

Sul piano legislativo, a fare la parte del leone è stato ed è tuttora senza ombra di dubbio il progetto di Legge federale sulla trasparenza delle persone giuridiche.

Dopo un primo tentativo respinto dal Parlamento nel 2021, il Consiglio Federale con questo progetto di legge si prefigge di estendere l'applicazione delle norme della LRD attualmente vincolanti per gli intermediari finanziari all'attività di consulenza legale, segnatamente a quella fornita da avvocate e avvocati. Il progetto prevede inoltre l'introduzione di un registro federale degli aventi diritto economico delle persone giuridiche. L'obiettivo dichiarato del progetto è l'allineamento dell'impianto Svizzero di lotta contro il riciclaggio di denaro allo standard europeo, in particolare alle raccomandazioni emanate dal Gruppo d'azione finanziaria GAFI.

Con l'appoggio di tutti gli Ordini Cantionali, regolarmente informati e consultati dal Consiglio FSA in occasione delle due conferenze dei Presidenti che si tengono annualmente a Berna, la FSA si è detta sin dall'inizio favorevole a un rafforzamento delle misure volte a combattere efficacemente le attività di riciclaggio di denaro, mettendo tuttavia in guardia dall'eccessiva diluizione del presupposto del rischio effettivo legato alle attività di consulenza legale e alla conseguente, inutile ed enormemente onerosa estensione dell'assoggettamento delle avvocate e degli avvocati attivi nel nostro paese.

Secondo una prima stima operata dalla FSA, l'adozione del progetto legislativo nella forma e nei contenuti proposti dal Consiglio federale avrebbe comportato verosimilmente l'assoggettamento di circa 10'000 avvocati su un totale di poco meno di 12'000.--, ponendo gli organismi di controllo e regolamentazione preposti davanti a problemi di risorse sia finanziarie, organizzative e di personale sem-

plicemente insormontabili.

In esito a un complesso e intenso sforzo negoziale e dialettico, la FSA ha elaborato un progetto di legge alternativo la cui particolarità consiste nell'identificare in modo chiaro e circoscritto le attività di consulenza che possono comportare potenzialmente un probabile rischio effettivo legato all'attività di riciclaggio. In tal modo, è possibile escludere l'assoggettamento inutile di un numero elevato di avvocati che di fatto non creano né rappresentano alcun rischio sussumibile sotto la LRD, concentrando d'altro canto le risorse disponibili e l'attività di controllo sui settori di attività maggiormente esposti.

La versione di progetto legislativo elaborata dalla FSA è stata sostenuta e promossa anche da diversi, importanti organismi nazionali, tra cui Economiesuisse, ExpertSuisse e Swissbanking, acquisendo in tal modo una valenza trasversale che si è rivelata e si rivelerà importante ai fini del consenso parlamentare.

La scorsa settimana, la commissione degli affari giuridici del Consiglio degli Stati ha deciso a maggioranza di appoggiare il progetto proposto dalla FSA in sostituzione del progetto proposto dal Consiglio Federale. L'oggetto sarà quindi trattato il 17 giugno prossimo dalla Camera Alta del Parlamento, prima del decisivo passaggio al Consiglio Nazionale.

Nell'ambito della trasformazione digitale la FSA ha promosso numerose iniziative nel corso dell'esercizio che si chiuderà il 20 giugno prossimo. In primo luogo, è stato commissionato uno studio a livello federale per valutare **il grado di digitalizzazione degli studi legali Svizzeri**. In esito all'elaborazione dei dati raccolti è stata messa a disposizione degli Studi legali che hanno partecipato al censimento un'applicazione sviluppata dal

Politecnico di Zurigo che permette di calcolare i costi che il singolo studio dovrà verosimilmente affrontare per raggiungere il grado di digitalizzazione auspicato.

Nel solco dell'entrata in vigore della **legge federale concernente le piattaforme per la comunicazione elettronica in ambito giudiziario**, che costituisce il cuore del progetto Justitia 4.0, la FSA ha organizzato diversi eventi informativi, uno dei quali si è svolto di recente anche a Lugano con la partecipazione del capo-progetto Justitia 4.0, dott. Jacques Bühler, che ha illustrato concretamente il funzionamento della piattaforma Justitia.Swiss. Vi ricordo che sul sito Justitia.Swiss è già oggi disponibile e accessibile una versione di prova che vi permette di prendere dimestichezza con il sistema, che si dimostra essere estremamente semplice e intuitivo. Vi invito quindi tutti ad esercitarvi. Infine, il gruppo di lavoro della FSA sulla digitalizzazione ha elaborato delle **linee-guida sull'utilizzo dell'intelligenza artificiale**, il cui obiettivo è di illustrare quali misure di sicurezza è opportuno adottare e quali principi è consigliabile seguire nell'impiego professionale degli strumenti basati sull'intelligenza artificiale, sempre più diffuso anche nella quotidianità della nostra professione.

In tema di formazione voglio menzionare il conferimento dei primi **20 diplomi di Paralegale** conseguiti al termine degli esami scritti e orali organizzati e diretti dalla FSA il 25 e 26 marzo 2025. Il Paralegale è una figura professionale sempre più diffusa nel paesaggio giuridico Svizzero, che richiede competenze specifiche che solo una formazione idonea e un esame completo e rigoroso possono alimentare e sviluppare. Per il prossimo esame, che si terrà dal 24 al 26 marzo 2026, la FSA prevede l'iscrizione di un'ottantina di candidate e candidati.

Nel corso dell'esercizio 2024-2025 è stata avviata l'attività del neocostituito dipartimento della FSA dedicato alla **diversità**. L'iniziativa parte dall'osservazione di fenomeni quali l'abbandono precoce della libera professione da parte di giovani avvocate e avvocati, che costituiscono circa il 30% dei membri della FSA. La preoccupazione che desta questo fenomeno induce a sviluppare nuove riflessioni sull'attrattività della nostra professione e ad approfondire temi quali l'inclusione, il benessere sul posto di lavoro e la gestione delle situazioni di stress cui è ciclicamente soggetto chi esercita l'avvocatura, specie in ambito contenzioso. Alcuni di questi temi sono stati affrontati e trattati nell'ambito della terza edizione della giornata delle avvocate, che si è svolta a Berna il 28 gennaio 2025.

Due parole, infine, sul **Forum dei Giovani Avvocati** creato su iniziativa della FSA sotto la Presidenza di Birgit Sambeth. Il Forum è indirizzato alle avvocate e agli avvocati che hanno meno di 40 anni, e che rappresentano circa il 30% dei membri della FSA. Lo scopo del Forum è di promuovere l'integrazione delle giovani avvocate e dei giovani avvocati nell'attività della federazione Svizzera degli Avvocati, e di aiutare le nuove generazioni nell'affrontare le novelle sfide della nostra professione – dalla digitalizzazione all'intelligenza artificiale, passando dalla sempre più spesso evocata Work-Life-Balance.

In chiusura di questa selettiva panoramica sull'attività della FSA durante l'esercizio 2024-2025, invito pertanto tutte le colleghe e i colleghi che hanno la fortuna di contare la propria età in meno di 8 lustri a consultare il sito del Forum dei Giovani Avvocati all'indirizzo **forum-sav-fsa-ch**. Ne vale veramente la pena – e oltretutto è consultabile anche in Italiano.”

Commissione di disciplina degli avvocati

Il Presidente scusa l'assenza del Presidente della Commissione di disciplina degli avvocati Avv. Brenno Canevascini.

9. Cerimonia di benvenuto ai nuovi avvocati iscritti all'ordine degli avvocati del Cantone Ticino, con consegna dei documenti d'identità professionale di avvocato CCBE

Il Presidente invita i neo avvocati ad avvicinarsi al palco per la consegna del documento di identità CCBE. Si tratta dei seguenti avvocati:

Nicole Calzascia, Donato Filippi, Maximilian Gianora, Francesco Martire, Damiano Pasquali, Romolo Pawlowski.

A tutti viene rivolto un applauso collettivo per il superamento dell'esame.

10. Celebrazione degli avvocati con 50 anni di affiliazione a OATI

Il cerimoniale prevede la celebrazione degli avvocati con 50 anni di affiliazione OATI.

“Si tratta nella fattispecie dei colleghi Luciano Giudici, già Procuratore Pubblico Sopracenerino e Procuratore speciale in importanti processi e l'avv. Riccardo Rondi, che per molti anni si è dedicato al nostro Ordine, sia per il suo impegno nella Commissione di disciplina e soprattutto quando ha rivestito la carica di Presidente OATI. A entrambi vanno la riconoscenza e i sinceri complimenti di questo Consiglio e di noi tutti, che vi chiedo di sottolineare con un caloroso applauso.”

Il Presidente invita gli avv. Giudici e Rondi a raggiungere il palco.

Il Consiglio dell'Ordine ha stabilito che nel

corso dell'Assemblea generale ordinaria venga pure fatta menzione dei colleghi appartenenti al nostro Ordine che hanno conseguito, nel corso dell'anno, una specializzazione FSA.

Si tratta dell'avv. Deborah Unternährer Antonini, che ha conseguito il diploma di specialista FSA in diritto di famiglia.

Il Consiglio dell'Ordine si congratula con lei e invita tutti coloro che fossero interessati ad eseguire una specializzazione FSA a prendere contatto con l'avv. Lenzin, che vi fornirà le informazioni necessarie.

11.Eventuali

Nessuno domanda la parola.

L'Assemblea viene chiusa alle ore 18:45

Ordine degli Avvocati del Cantone Ticino

Il Presidente: Il Segretario generale:

Avv. Andrea Lenzin Avv. Philip Jackson

Resoconto attività CDAvv 2025

Sono stati aperti 120 procedimenti su altrettante segnalazioni o d'ufficio:

- 17 sono stati decisi dal Presidente (art. 5 del Regolamento CDAvv);
- 8 sono stati aperti e sospesi in attesa dell'esito penale o di altre Autorità;
- 95 sono stati istruiti chiedendo le osservazioni al segnalato.

Complessivamente nel 2025 sono state emanate 98 decisioni:

- 17 di natura Presidenziale (art. 5 del Regolamento CDAvv);
- 16 relative ad abbandoni interni;
- 65 dalla Commissione.
- Di queste ultime:
- 34 sono sfociate in un abbandono del procedimento,
- 31 sono state di natura condannatoria.

Con le proprie sentenze condannatorie del 2025, la CDAvv ha emanato tasse di giustizia e spese per complessivi CHF 22'400.00 e multe per complessivi CHF 40'500.00.

A fine 2025 complessivamente sono pendenti 60 procedimenti dei quali:

- 33 sono in istruttoria o pronti per l'emanazione della decisione;
- 15 sospesi in attesa della decisione penale o di altre Autorità;
- 10 sospesi in quanto oggetto di ricorsi al TCAMM;

- 1 sospeso in quanto oggetto di ricorso al TF;
- 1 sospeso in attesa approfondimenti chiesti al segnalante.

Varia

Decisioni della Commissione di disciplina degli avvocati

?

Decisione no. 622 del 10 giugno 2025

Cura e diligenza / art. 12 lett. a LLCA, art. 16 LAVv, art. 6+8 CSD;

Segreto professionale / art. 13 LLCA, art. 22 LAVv e art. 4 CSD

1. omissis
2. Con la segnalazione menzionata in ingresso, il signor AA si è rivolto a questa Commissione lamentando un comportamento contrario alle regole deontologiche da parte dell'avv. BB. Il segnalante ha riferito di essere stato patrocinato dal legale in una travagliata e lunga causa avverso il suo datore di lavoro, in relazione al suo contestato licenziamento. Nel corso dell'anno AAAA, il TRAM ha accertato che la disdetta del rapporto di lavoro era stata ingiustificata e che al dipendente sarebbe spettata un'indennità d'uscita adeguata. La successiva pretesa risarcitoria, fatta valere in ambito civile, è stata tuttavia e purtroppo respinta definitivamente con decisione del Tribunale federale dell'anno AAAA. Ora *“su segnalazione di alcuni conoscenti, verificando l'edizione del giornale CC del GG.MM. AAAA, con mia enorme sorpresa e disappunto mi sono imbattuto in un articolo che occupava quasi una pagina intera dal titolo “.....”.*

L'articolo in questione, ha proseguito il segnalante, riassumeva la vicenda e, quel che è grave, riportava considerazioni dell' allora patrocinatore relative a fatti non contenuti e non deducibili dalle sentenze pubblicate. In particolare, il segnalante si è riferito ai seguenti passaggi: *“Per esempio, gli veniva rimproverato di fare la pausa pranzo sempre allo stesso orario, ciò che avrebbe dimostrato un maggior attaccamento alla vita privata rispetto alle esigenze della vita lavorativa”* O ancora: *“Ricordo anche che venne mandato a fare un corso di recupero insieme agli apprendisti, a seguito di alcuni piccoli errori nell'evasione delle pratiche”.* Al di là dell'opportunità di tali considerazioni, il legale avrebbe inspiegabilmente violato il segreto professionale che si impone ad ogni avvocato, anche dopo la fine del patrocinio. Inoltre, ha aggiunto il segnalante, l'articolo in questione conterrebbe alcune considerazioni del segnalato che, anche se parzialmente deducibili da alcune delle sentenze pubblicate sul sito del TF, sarebbero gratuite e non avrebbero dovuto essere esposte all'ampio pubblico che legge il giornale. La frase incriminata è la seguente: *“bisogna considerare che dopo il licenziamento il mio assistito ha sofferto di seri problemi di salute, per i quali gli è stata riconosciuta una rendita d'invalidità”.* Rilasciare simili dichiarazioni, a detta del segnalante, non sarebbe certo stato nell'interesse del cliente. In conclusione, il segnalante ha riferito che la vicenda giudiziaria, durata oltre dieci anni, l'ha gravemente leso nella sua integrità fisica e psichica, *“motivo per cui non mi aspettavo che l'avvocato [...] rilasciasse a un giornale, senza informarmi e senza avere il mio permesso, delle dichiarazioni che non potevano in alcun modo tutelare i miei interessi e che erano oltretutto riferite a dei fatti segreti concernenti la mia persona”.*

A questa Commissione valutare se il legale debba essere sanzionato per violazione del segreto professionale.

3. In data GG.MM.AAAA la Commissione di disciplina degli avvocati ha avviato un procedimento disciplinare nei confronti dell'Avv. BB per possibile violazione degli artt. 12 lett. a LLCA, 16 LAvv, 6 e 8 CSD (cura e diligenza) e degli artt. 13 LLCA, 22 LAvv e 4 CSD (segreto professionale).

4. Con osservazioni del GG.MM.AAAA, il segnalato ha contestato ogni addebito. Il legale ha innanzitutto specificato di essere stato intervistato telefonicamente, senza alcun preavviso, da una giornalista, che aveva letto la sentenza anonimizzata del Tribunale federale di data GG.MM.AAAA, pubblicata dalla medesima autorità, concernente la causa di risarcimento promossa dal segnalante. Il segnalato, quindi, si è soffermato sulle tre contestate dichiarazioni rilasciate alla stampa e riportate dal segnalante, ritenute da quest'ultimo lesive delle norme sul segreto professionale. Il legale ha in concreto fatto riferimento alle sentenze giudiziarie versate agli atti dal segnalante, entrambe anonimizzate e pubblicate, dalle quali risulterebbe pubblicamente e ufficialmente che: la disdetta sarebbe stata comminata al segnalante per *“ripetute o continue inadempienze nel comportamento o nelle prestazioni, riferite in particolare al mancato raggiungimento degli obiettivi previsti, l’incapacità, l’inattitudine o la mancanza di disponibilità nello svolgimento del proprio servizio e la mancanza di disponibilità ad eseguire un altro lavoro ragionevolmente esigibile”*; la disdetta avrebbe causato al denunciante *“un’illecita lesione dei diritti della personalità che andava oltre quella inerente al carattere ingiustificato del suo*

licenziamento”; *“l’operato del ricorrente non è stato esente da critiche. Oltre alle imprecisioni commesse e ad alcune debolezze nella padronanza della materia è emersa la tendenza a rimanere inattivo in talune occasioni anziché correggere i propri errori, rispettivamente a lasciare delle pratiche inevase. Carenza di autonomia, flessibilità e iniziativa sono aspetti che i superiori dell’insorgente hanno riscontrato nel corso degli anni e che non depongono a favore del medesimo. Insomma, e a detta del segnalato, le espressioni incriminate relative alla pausa pranzo e al corso con gli apprendisti sarebbero coerenti con le contestazioni già pubblicamente riportate nelle decisioni prodotte dallo stesso segnalante: “I fatti contenuti in queste espressioni costituiscono esemplificazioni già trattate in sede giudiziaria e non rivelano nuovi elementi, bensì dettagli secondari coerenti con quanto noto”*. Medesimo discorso vale per i problemi di salute e la rendita di invalidità: la sentenza del TF, ufficialmente pubblicata, menziona che, dalla data del licenziamento, il segnalante è stato *“colpito da un’incapacità lavorativa permanente per motivi psico-fisici”*. Anche in questo caso, il legale avrebbe solo riassunto elementi già pubblici e accessibili a chiunque, senza violare alcun segreto professionale. Insomma: l’intervista si sarebbe limitata a commentare in modo sintetico delle sentenze già pubblicate; non sarebbero stati rivelati fatti nuovi, confidenziali o riservati; non sarebbe stato indicato il nome del segnalante; non sarebbero stati forniti elementi tali da permettere al pubblico l’identificazione diretta o indiretta da parte di terzi; sarebbe stata rispettata la libertà professionale dell’avvocato di formulare valutazioni giuridiche su decisioni passate e non sarebbe infine stato creato al cliente alcun danno.

5. Le regole professionali che s'impongono a un avvocato sono sancite esaustivamente dagli artt. 12 e 13 LLCA. I codici deontologici che sussistono sul piano federale e talora cantonale non hanno valore normativo e possono semmai servire a scopo interpretativo, purché esprimano una concezione diffusa a livello pressoché nazionale (DTF 144 II 473 consid. 4.4; 130 II 270 consid. 3.1.1; sentenza del TF 2C_1006/2022 del 28 novembre 2023, consid. 4.2; 2C_101/2023 dell'11 maggio 2023, consid. 7.1).
6. L'art. 12 lett. a LLCA impone all'avvocato di esercitare la professione con **cura e diligenza**. La regola si applica alle relazioni che l'avvocato ha con i clienti, i colleghi, le autorità, le controparti e, più in generale, con il pubblico (DTF 130 II 270 consid. 3.7 pag. 276; 2C_247/2014 del 26 novembre 2014 consid. 2.2; 2A.191/2003 del 22 gennaio 2004 consid. 5 in fine). L'art. 16 LAVv esprime i medesimi concetti di cura e diligenza nell'esercizio della professione contenuti nella norma federale. Come è già più volte ricordato dalla giurisprudenza, l'autorità di disciplina non deve esaminare la correttezza e l'opportunità degli atti del mandatario. Una sanzione disciplinare si giustifica soltanto in caso di violazione qualificata, intenzionale, o dovuta a grave negligenza ai suoi doveri, tali da ledere gravemente la fiducia riposta nell'avvocato e nella sua professione (DTF 144 II 473 consid. 4.1, con altri rif.). In concreto, un consiglio errato, un errore di procedura, un ritardo non hanno, di principio, delle conseguenze disciplinari, bensì possono portare ad una responsabilità contrattuale dell'avvocato (Bohnet – Martenet, op. cit., pag. 514, n. 1202). Un avvocato, invece, rischia una sanzione disciplinare se gestisce la pratica in maniera estremamente negligente, ad esempio non rispondendo al suo cliente malgrado sia stato cercato più volte dallo stesso, non prendendo le misure necessarie che si impongono per la difesa degli interessi del cliente, o, ancora, non assicurando la propria presenza alle udienze (Bohnet – Martenet, op. cit., pag. 514, 515, n. 1203).
7. A norma dell'art. 13 cpv. 1 LLCA, l'avvocato è tenuto, senza limiti di tempo e nei confronti di tutti, al **segreto professionale** su quanto gli è stato confidato dai clienti a causa della sua professione e deve vigilare affinché anche i suoi ausiliari lo rispettino. **Un segreto deve riguardare ogni fatto che non è conosciuto o accessibile a tutti** (Bohnet/Martenet, op. cit., pag. 755, n. 1834). Non costituiscono segreto, invece, fatti che sono oggetto di una pubblicazione ufficiale (Bohnet/Martenet, op. cit., pag. 755, n. 1834). Tali principi sono ripresi dall'art. 22 LAVv e dall'art. 4 CSD.
8. Nel caso concreto, questa Commissione è dell'avviso che il legale abbia violato le norme deontologiche sul segreto professionale. Contrariamente a quanto previsto dalla dottrina e dalla giurisprudenza, egli ha reso pubblici, nel citato articolo di stampa, fatti e circostanze noti ad una stretta cerchia di persone (Giudici, avvocato, cliente e, forse, suoi conoscenti), ma non conosciuti e accessibili a tutti (Bohnet/Martenet, op. cit., pag. 755, n. 1834). Corrisponde al vero che le decisioni versate agli atti dal segnalante sono state anonimizzate e pubblicate. Tuttavia, le dichiarazioni incriminate relative alla pausa pranzo e al corso con gli apprendisti non appaiono in tali sentenze. Il legale ha riportato, nelle sue osservazioni, dei passaggi di tali decisioni che riguardavano sì il comportamento dell'ex cliente, ma che non facevano per nulla riferimento ai dettagli sulla pausa pranzo e sul corso con gli apprendisti, rivelati alla stampa urbi et orbi. Ora, il legale sostiene che tali di-

chiarazioni sarebbero coerenti con le contestazioni già pubblicamente riportate nelle decisioni e che: *“i fatti contenuti in queste espressioni costituiscono esemplificazioni già trattate in sede giudiziaria e non rivelano nuovi elementi, bensì dettagli secondari coerenti con quanto noto”*. Si tratta di una difesa arguta ma che non può trovare accoglimento in questa sede: punibile, infatti, è il caso in cui vengono riportati al pubblico fatti confidenziali, coperti dal segreto professionale. Come successo nel nostro caso. Il fatto che quanto riportato possa avere un nesso con le sentenze è ininfluenza: si tratta di questioni che non avrebbero dovuto essere rese pubbliche, senza il consenso dell'ex cliente. Per lo stesso motivo, le ulteriori argomentazioni difensive cadono nel vuoto: non è infatti vero che l'intervista si sarebbe limitata a commentare in modo sintetico delle sentenze già pubblicate, dal momento che le dichiarazioni sono andate oltre a quanto riportato nelle decisioni. È vero che non sono stati rivelati fatti nuovi (poiché i Giudici ne erano ovviamente a conoscenza), ma confidenziali o riservati sì, dal momento che il pubblico non ne era invece a conoscenza. Po-co importa che il nome del segnalante non sarebbe stato indicato nell'articolo e che non sarebbero stati forniti elementi tali da permettere al pubblico l'identificazione diretta o indiretta da parte di terzi: protette, infatti e come visto, sono le informazioni confidenziali condivise dall'avvocato e dal suo cliente che, nella fattispecie, sono state date in pasto alla stampa e al pubblico. Riguardo alla libertà professionale dell'avvocato di formulare valutazioni giuridiche su decisioni passate, la stessa esiste, ma non a scapito del cliente e di quanto lo stesso confida all'avvocato in via confidenziale. Da ultimo, che il cliente non abbia avuto alcun danno dall'intervista è pure ininfluenza, sempre che ciò sia veramente avvenuto.

Il legale, infine e invece, ha ragione quando afferma che nulla può es-ergli rimproverato per la sua dichiarazione sui problemi di salute e la rendita di invalidità percepita dall'ex cliente. La sentenza del TF, ufficialmente pubblicata, menziona il fatto che il segnalante, dopo il suo licenziamento, è stato: *“colpito da un'incapacità lavorativa permanente per motivi psico-fisici”*. In questo caso non vi è alcuna violazione del segreto professionale, dal momento che i fatti a cui fa riferimento sono (o dovrebbero essere) già noti al pubblico, in quanto pubblicati.

9. Occorre ora stabilire con quale pena la violazione professionale del legale segnalato debba essere sanzionata, ritenuto che l'art. 17 cpv. 1 LLCA prevede l'avvertimento, l'ammonizione, la multa fino a CHF 20'000.00, la sospensione dall'esercizio per 2 anni al massimo e il divieto definitivo di esercitare. Lo scopo della sanzione disciplinare è quello di indurre i trasgressori a un comportamento futuro consono alla deontologia professionale. La Commissione gode di un certo margine di apprezzamento nella scelta della misura disciplinare, nella fissazione dell'importo di un'eventuale multa o della durata della sospensione dall'esercizio della professione. L'autorità deve tuttavia attenersi al rispetto del principio della proporzionalità e della parità di trattamento e, in generale, la sanzione deve rispondere a un interesse pubblico. Il provvedimento deve tenere conto in maniera appropriata della natura e della gravità della violazione delle regole professionali. Inoltre, il numero di violazioni gioca evidentemente un ruolo. Occorre poi considerare lo scopo che la sanzione disciplinare deve raggiungere nel caso concreto e scegliere il provvedimento adatto, necessario e proporzionato a tale fine. Così come avviene nel diritto penale

(cfr. art. 47 e 48 CPS), l'autorità terrà in particolar modo conto anche degli antecedenti, così come del comportamento tenuto dall'avvocato durante la procedura disciplinare (Tribunale Cantonale amministrativo, sentenza del 23 aprile 2014, inc. no. 52.2013.173). Nello specifico la violazione deontologica è data e può essere considerata di media entità. L'avv. BB, nella nota intervista, è andato oltre il lecito, affrontando questioni non note al pubblico. Non gioca a suo favore il fatto che non abbia capito di aver sbagliato: il segreto professionale va rispettato sempre, anche a scapito della libertà di espressione dell'avvocato. A suo favore vi è il fatto che, non d'accordo con le motivazioni delle varie istanze, ha voluto difendere il cliente anche oltre il mandato, tuttavia in una sede non consona: la stampa. Avrebbe potuto farlo però solo con il consenso dell'ex cliente. Alla fin fine, tenuto conto delle circostanze, giova all'avv. BB il fatto di non avere recenti precedenti disciplinari. Si giustifica pertanto una multa di CHF 800.00, il cui importo resta nei limiti inferiori previsti dall'art. 17 cpv. 1 lett. c LLCA.

Si precisa che avverso questa decisione è pendente un ricorso al Tribunale cantonale amministrativo.

Decisione no. 603 del 18 giugno 2025

Dignità professionale / art. 12 lett. a LLCA, art. 16 LAVv, art. 27 CSD;

Segreto professionale / art. 13 LLCA, art. 22 LAVv e art. 4 CSD

1. omissis.
2. Con la segnalazione menzionata in ingresso, il PP ha trasmesso a questa Commissione, per conoscenza e per quanto di sua competenza, il decreto d'accusa GG.MM.AAAA emanato nei confronti dell'avv. AA. Quest'ultimo è stato ritenuto colpevole di favoreggiamento ripetuto per avere: "omissis"
3. Con comunicazione di data GG.MM.AAAA, la Commissione per l'avvocatura del Tribunale d'appello, preso atto del citato decreto d'accusa, ha notificato al legale segnalato l'apertura di un procedimento di radiazione e di contestuale sospensione cautelare dell'esercizio della professione, assegnandogli un termine di 15 giorni per presentare le proprie osservazioni.
4. In data 10 febbraio 2025 la Commissione di disciplina degli avvocati ha avviato un procedimento disciplinare nei confronti dell'avv. AA per possibile violazione degli artt. 12 lett. a LLCA, 16 LAVv, 27 CSD (dignità professionale) e degli artt. 13 LLCA, 22 LAVv e 4 CSD (segreto professionale).
5. Con effetto al GG.MM.AAAA, il legale segnalato ha rinunciato volontariamente all'iscrizione nel Registro cantonale degli avvocati
6. In data GG.MM.AAAA la Commissione di disciplina degli avvocati, preso atto della cancellazione volontaria dal registro

degli avvocati, ha riattivato il procedimento disciplinare nei confronti dell'avv. AA per possibile violazione degli artt. 12 lett. a LLCA, 16 LAVv, 27 CSD (dignità professionale), in relazione alla condanna penale cresciuta in giudicato; degli artt. 13 LLCA, 22 LAVv e 4 CSD (segreto professionale), in relazione alla condanna penale cresciuta in giudicato e degli artt. 24 LLCA e 15 LAVv, in relazione all'uso improprio del titolo e per le indicazioni figuranti sul suo sito web circa la sua appartenenza alla FSA e all'OATI.

7. Con osservazioni del GG.MM.AAAA, il segnalato, ha contestato ogni addebito.

In via preliminare egli ha confermato di avere rinunciato volontariamente all'iscrizione nel Registro degli avvocati, a seguito della propria condanna penale, per altro per un caso "*di una modesta rilevanza penale*". Giusta l'art. 23 LAVv, la procedura disciplinare di regola decade con la rinuncia all'iscrizione o con lo stralcio dal Registro, rispettivamente può essere esentato da pena chi rinunci all'iscrizione o debba comunque essere stralciato dal Registro. Per quanto noto al segnalato, questa Commissione è sempre stata coerente con tale norma. Solo in casi in cui sia preminente l'interesse all'accertamento della violazione, una simile procedura deve essere condotta anche se l'avvocato non è più iscritto al Registro, ad esempio "*quando la violazione sia di gravità tale che la rinuncia all'iscrizione (o la revoca) per la durata dell'iscrizione a casellario della condanna non appaiano sufficienti per sanzionare la trasgressione*". Nella fattispecie, a mente del segnalato, non si ravvedono motivi particolari per discostarsi dalla prassi vigente e non paiono esserci neppure motivi che impongano una pronuncia disciplinare malgrado la rinuncia all'iscrizione. Già per

questo motivo, la procedura meriterebbe di essere abbandonata. Riguardo alla contestata lesione della **dignità professionale**, il segnalato ha innanzitutto ammesso che la condanna penale costituisca una violazione del dovere di esercitare la professione nel rispetto delle leggi. Tuttavia, ha aggiunto, nel giudizio di natura disciplinare non si può non tener conto che, per quei fatti, il legale ha già subito una sanzione penale e che sta subendo le conseguenze di natura professionale derivanti dalla rinuncia all'iscrizione a Registro. D'altronde, ha proseguito il legale, pur in presenza di un reato penale, va considerato, in concreto, se la violazione commessa sia di particolare gravità, sia destinata a portare discredito alla categoria professionale e abbia nuocuto a clienti o, da ultimo, se vi fosse un fine egoistico nell'azione. Ora, riguardo al reato come tale di favoreggiamento, lo stesso è avvenuto nel contesto di una difesa penale, laddove: *“Per ogni avvocato che si occupa di diritto penale, è noto che il confine fra la cosiddetta legale Begünstigung del difensore ed il reato di cui all'art. 305 CP è a volte sottile e [...] il rischio di superare i limiti è dietro l'angolo”*. Essendo il legale un avvocato esperto, il magistrato ha ritenuto di non poter riconoscere un semplice errore di valutazione, dal momento che egli avrebbe dovuto rendersi conto della situazione. Il segnalato ha poi riassunto la fattispecie alla base della condanna penale. Sulla stessa si tornerà in seguito, se necessario. Il segnalato ha quindi fatto notare che il suo agire, ossia l'aiuto a BB a sottrarsi al perseguimento penale, non ha prodotto effetti concreti, dato che quest'ultimo è stato in ogni caso condannato; che egli non aveva alcun movente egoistico e non ne ha tratto vantaggio alcuno e che nessun danno è stato patito dalla clientela. Insomma, ci si trova in un contesto assai diverso da quelli in cui la condanna penale di un avvocato

non è limitata, come nel nostro caso, ad una pena pecuniaria sospesa, ma riguarda reati commessi in danno della clientela e con un movente di indebito profitto. Per il resto, anche dal punto di vista del discredito sulla categoria professionale, il segnalato ha ritenuto che l'accettazione della condanna sia da leggere positivamente. Infine, il legale, rinunciando all'iscrizione nel Registro, anche da un punto di vista professionale, ha di fatto accettato la massima sanzione, *“alla quale non avrebbe senso, né proporzionalità, cumulare una sanzione disciplinare”*. Sulla contestata violazione del **segreto professionale**, il legale ha fatto notare che non è del tutto chiaro in cosa questa Commissione abbia rilevato una violazione. Forse, per il fatto che il segnalato avrebbe rilevato a BB e al suo compare fatti inerenti alla difesa del cliente, quindi, come tali, coperti da segreto professionale. Tuttavia, in concreto, l'informazione ai due era voluta dallo stesso cliente, *“che aveva in tal senso autorizzato l'avv. AA e che infatti non se ne è mai lamentato, neppure in seguito”*. Una violazione del segreto professionale non sarebbe dunque ravvisabile in questi fatti. Infine, sull' **uso improprio del titolo e dell'esercizio abusivo della professione**, il legale ha sollevato tutta una serie di scusanti – in particolar modo di natura organizzativa dello studio, internamente e verso i clienti - per giustificare il mancato aggiornamento del suo sito alla nuova struttura dello studio. Per altro *“appena avuta notizia della procedura avviata da codesta Commissione, l'avv. AA ha disposto che il sito venisse disattivato ed ora è in valutazione quale connotazione eventualmente dare allo stesso, nel pieno rispetto della normativa ed evitando ogni possibile fraintendimento”*. In ogni caso, ha aggiunto il legale, quest'ultimo, dal giorno della sua cancellazione, non ha più svolto alcuna delle attività che gli sono precluse.

Insomma, si chiede che si faccia uso della dovuta comprensione per una situazione particolarmente difficile e si prescinda da qualsiasi sanzione. In conclusione, il legale ha riferito di essere ben *“conscio dei propri errori e [di essersi] assunto pienamente le proprie responsabilità. Egli si rende conto del fatto che il proprio agire ha anche avuto una valenza disciplinare e se ne rammarica. Si chiede tuttavia che codesta Commissione, considerando le conseguenze dirette ed indirette già patite per i fatti oggetto del Decreto di accusa, prescinda da ogni sanzione disciplinare o, in via subordinata, si limiti a pronunciare un ammonimento”*.

8. **Le regole professionali** che s'impongono a un avvocato sono sancite esaustivamente dagli artt. 12 e 13 LLCA. I codici deontologici che sussistono sul piano federale e talora cantonale non hanno valore normativo e possono semmai servire a scopo interpretativo, purché esprimano una concezione diffusa a livello pressoché nazionale (DTF 144 II 473 consid. 4.4; 130 II 270 consid. 3.1.1; sentenza del TF 2C_1006/2022 del 28 novembre 2023, consid. 4.2; 2C_101/2023 dell'11 maggio 2023, consid. 7.1).
9. Questa Commissione ha ritenuto, in passato, di abbandonare o non avviare alcuna procedura disciplinare qualora un avvocato fosse radiato dal registro o, come nel nostro caso, ne avesse chiesto la **radiazione**. Tuttavia, considerando la dottrina maggioritaria contraria a tale procedere e decisioni di autorità di ricorso disciplinari in altri Cantoni (ad esempio OGer BE AA 23 283 del 13.8.2024, pubblicata in ius.focus 2024 nr. 269), questa Autorità ritiene che tale prassi più non si giustifichi e vada cambiata. Gli stessi Bohnet/Martenet (Droit de la profession d'avocat, pag. 312, n. 705), luminari in questo ambito, sono dell'avviso che, il fatto

che un avvocato chieda la propria radiazione non impedisca all'autorità di sorveglianza di aprire o di continuare una procedura disciplinare e di pronunciare una sanzione di natura disciplinare per dei fatti anteriori alla radiazione. Ciò, appunto, in contrasto con la prassi di questa Commissione. Non è giusto, aggiungono gli stessi autori, che un avvocato minacciato di una misura disciplinare possa domandare di essere radiato dal registro al fine di fuggire da una procedura disciplinare (Bohnet/Martenet, op. cit., pag. 833, n. 2041). Il Tribunale di appello bernese, nella sentenza citata più sopra, è stato dello stesso avviso: in quel caso, la radiazione di un avvocato dal registro non ha impedito l'apertura di una procedura disciplinare nei suoi confronti sua condanna ad una sospensione a tempo determinato dall'attività quale avvocato.

10. A norma dell'**art. 13 cpv. 1 LLCA**, l'avvocato è tenuto, senza limiti di tempo e nei confronti di tutti, al **segreto professionale** su quanto gli è stato confidato dai clienti a causa della sua professione e deve vigilare affinché anche i suoi ausiliari lo rispettino. Un segreto deve riguardare ogni fatto che non è conosciuto o accessibile a tutti (Bohnet/Martenet, op. cit., pag. 755, n. 1834). Non costituiscono segreto, invece, fatti che sono oggetto di una pubblicazione ufficiale (Bohnet/Martenet, op. cit., pag. 755, n. 1834). Tali principi sono ripresi dall'art. 22 LAvv e dall'art. 4 CSD.
11. Nella fattispecie, il segnalato, richiamando la prassi applicata dalla Commissione, ha innanzitutto richiesto che gli debba essere risparmiata una sanzione di natura disciplinare, dal momento che ha chiesto, *sua sponte*, la **radiazione dal registro**. Ciò in virtù dell'art. 23 LAvv e della giurisprudenza di questa Commissione al riguardo. Tale richiesta non può essere accolta. Come

visto d'anzì, sia la dottrina maggioritaria, sia la giurisprudenza citate hanno convinto questa Commissione che la sua prassi vada cambiata. Non è infatti corretto che una procedura disciplinare verso un avvocato venga abbandonata o non venga neppure avviata, solo perché il legale, dopo aver commesso un reato penale, come nel nostro caso, abbia deciso di rinunciare all'iscrizione nel registro. Una condanna penale non ne esclude insomma necessariamente una disciplina, se ve ne sono gli estremi. Così stando le cose, la richiesta preliminare di abbandono della presente procedura deve essere respinta. Si tratta ora di verificare se, *in casu*, una violazione di norme deontologiche vi sia stata. Sulla contestata lesione della **dignità professionale**. Il legale, pur ammettendo una sua violazione del dovere di esercitare la professione nel rispetto delle leggi, ha chiesto a questa Commissione, in sostanza, di risparmiarlo da una condanna disciplinare perché ne avrebbe già subita una penale e perché, autoescludendosi dal registro, avrebbe già subito (e starebbe ancora subendo) una punizione considerevole, soprattutto da un punto di vista finanziario. Per altro, la sua infrazione penale sarebbe di esigua gravità se confrontata con altri reati, di altri colleghi, in cui ci si è anche appropriati i beni di terzi, a proprio vantaggio. Questa Commissione non può accogliere questa tesi. Intanto e come visto, il fatto di essere condannati penalmente non esclude la possibilità di esserlo anche disciplinarmente. Inoltre, se l'avvocato ha rinunciato all'iscrizione (prevedendo comunque quale avrebbe potuto essere l'esito della procedura di radiazione) è solo a seguito del suo errato comportamento che ha avuto e ha tuttora delle conseguenze anche finanziarie, che egli deve sopportare. Che il reato da lui commesso sarebbe poca cosa rispetto a quello commesso da altri è per il resto opinabile: un

avvocato, soprattutto se esperto di diritto penale come il segnalato, non può né deve farsi beffe della giustizia, aiutando terze persone non (ancora) coinvolte in una procedura penale, a farla franca. Ne va, al contrario di quanto sostiene il segnalato, della credibilità dell'intera categoria professionale che, in casi come questi, non ne esce certo bene agli occhi del pubblico. Che il suo agire non avrebbe nuocuto al suo cliente può anche essere vero: qui, però, la questione è un'altra, ossia il rapporto di credibilità e serietà fra la funzione dell'avvocato e il sistema della giustizia. Un legale, pur difendendo strenuamente il proprio cliente, non deve assolutamente e mai commettere, a sua volta, una infrazione di natura penale. Da ultimo, che l'agire del segnalato potrebbe non avere avuto un fine puramente egoistico, nulla muta alla sostanza: l'attività dell'avvocato è stato penalmente rilevante e va sanzionata anche disciplinarmente. A mente di questa Commissione, non vi è invece stata alcuna violazione del **segreto professionale** da parte del legale. Quest'ultimo ha argomentato in modo piuttosto convincente di avere riferito a terzi di questioni coperte da segreto professionale solo perché il cliente l'aveva autorizzato a farlo. Mai, infatti, risulta che il cliente si sia mai lamentato con il proprio avvocato di una simile violazione. Dagli atti, per altro, non vi sono elementi che spingano questa Autorità a ritenere il contrario. Da ultimo, a nulla giovano le svariate argomentazioni/motivazioni sollevate dal segnalato per giustificare la mancata modifica del proprio sito Internet dello studio, a seguito della sua rinuncia a registro. Questa Commissione può senz'altro comprendere la situazione delicata sotto tutti i punti di vista (finanziaria, organizzativa, umana, ecc.) in cui si sia trovato il legale. Tuttavia, tale situazione si è verificata esclusivamente a seguito del comporta-

mento del segnalato, che ha commesso un reato penale e che ne sta pagando, come è giusto che sia, le conseguenze. Non si giustifica in nessun modo, dunque, che l'avvocato – per di più se, come nel nostro caso, legale di lungo corso e tutt'altro che inesperto - non abbia aggiornato il suo sito, restando iscritto quale avvocato, quando egli più non lo era e lasciando trapelare verso il pubblico un messaggio non veritiero. Il fatto che egli non avrebbe più svolto la sua attività quale avvocato - circostanza non appurabile da questo organo giudicante – è ininfluenza. Una violazione di natura disciplinare delle norme sull'**uso improprio del titolo e dell'esercizio abusivo della professione** è dunque data.

12. Occorre ora stabilire con quale pena la violazione professionale del legale segnalato debba essere sanzionata, ritenuto che l'art. 17 cpv. 1 LLCA prevede l'avvertimento, l'ammonizione, la multa fino a CHF 20'000.00, la sospensione dall'esercizio per 2 anni al massimo e il divieto definitivo di esercitare. Lo scopo della sanzione disciplinare è quello di indurre i trasgressori a un comportamento futuro consono alla deontologia professionale. La Commissione gode di un certo margine di apprezzamento nella scelta della misura disciplinare, nella fissazione dell'importo di un'eventuale multa o della durata della sospensione dall'esercizio della professione. L'autorità deve tuttavia attenersi al rispetto del principio della proporzionalità e della parità di trattamento e, in generale, la sanzione deve rispondere a un interesse pubblico. Il provvedimento deve tenere conto in maniera appropriata della natura e della gravità della violazione delle regole professionali. Inoltre, il numero di violazioni gioca evidentemente un ruolo. Occorre poi considerare lo scopo che la sanzione disciplinare deve raggiungere nel caso concreto

e scegliere il provvedimento adatto, necessario e proporzionato a tale fine. Così come avviene nel diritto penale (cfr. art. 47 e 48 CPS), l'autorità terrà in particolar modo conto anche degli antecedenti, così come del comportamento tenuto dall'avvocato durante la procedura disciplinare (Tribunale Cantonale amministrativo, sentenza del 23 aprile 2014, inc. no. 52.2013.173). Nello specifico la violazione deontologica è data e può essere considerata di particolarmente grave entità. L'avv. AA non ha rispettato quanto le norme deontologiche impongono ad un legale, violando in particolare quelle sulla dignità professionale e sull'uso improprio del titolo di avvocato. Gioca a suo favore il fatto di avere compreso di avere sbagliato. Alla fin fine, tenuto conto delle circostanze, considerato che il legale non ha precedenti, appare adeguato infliggere all'avv. AA una multa in CHF 3'000.00, il cui importo resta nei limiti inferiori previsti dall'art. 17 cpv. 1 lett. c LLCA.

Impressum

Editore

Ordine degli Avvocati del Cantone Ticino,
Piazza del Ponte 4, 6850 Mendrisio
Telefono: 091 682 95 61
Telefax: 091 682 95 62
E-mail: info@oati.ch
Website: <http://www.oati.ch>

Comitato di redazione

Commissione del Bollettino dell'Ordine
degli Avvocati del Cantone Ticino

Avv. Philip Jackson,
Segretario generale OATI,
coordinatore ad interim
Piazza del Ponte 4, 6850 Mendrisio
segretariogenerale@oati.ch

Avv. Sascha Schlub, Vice Presidente OATI
Via S. Balestra 2, 6901 Lugano
Telefono: 091 910 19 19
info@gaggini-partners.ch

Avv. Ivan Paparelli, Presidente OATI
Via Canova 5, 6901 Lugano
Telefono: 058 200 31 00
info@kellerhals-carrard.ch

Distribuzione

Segretariato dell'Ordine degli Avvocati del
Cantone Ticino
Piazza del Ponte 4
6850 Mendrisio

Grafica di copertina

Antonio Bertossi
Designer SUP in Comunicazione visiva - 2010
at@pantonio.ch

Stampa

Pedrazzini Print 365
Via Varenna 7, 6600 Locarno
Telefono: 091 751 77 34
print@pedrazziniprint365.ch

Tiratura

1150 esemplari
2 numeri l'anno: primavera e autunno

Chiusura redazionale

Aprile 2026

Abbonamento annuale: CHF 25.00
Numero singolo: CHF 15.00



AvoPlus

per Studi Legali e Notarili

All-in-One

Alte prestazioni. Costi contenuti. Grande affidabilità.

AvoPlus è un software completo e intuitivo All-In-One che semplifica la gestione quotidiana delle attività garantendo efficienza, controllo e visione strategica in studi di ogni dimensione.

AvoPlus ha il valore aggiunto di tutta la nostra esperienza maturata in diversi anni a stretto contatto con Studi Legali e Notarili.

Richiedete una demo per scoprirne tutti i vantaggi.

Versioni e canone annuo di Licenza + Software Update:

- Lite, essenziale ed immediata, costo per 2 utenti: CHF 1.000.– + Iva
- Professional, tutto sotto controllo, costo per 2 utenti: CHF 1.750.– + Iva
- Advanced, il top dell'efficienza, costo per 2 utenti: CHF 2.000.– + Iva
25 utenti: CHF 5.000.– + Iva

Per ogni utente aggiuntivo da CHF 100.– ai CHF 200.– + Iva a seconda della versione.

Nr 5 ore avviamento e istruzione senza costi.

www.paganinisoftware.ch



Apprendimento immediato



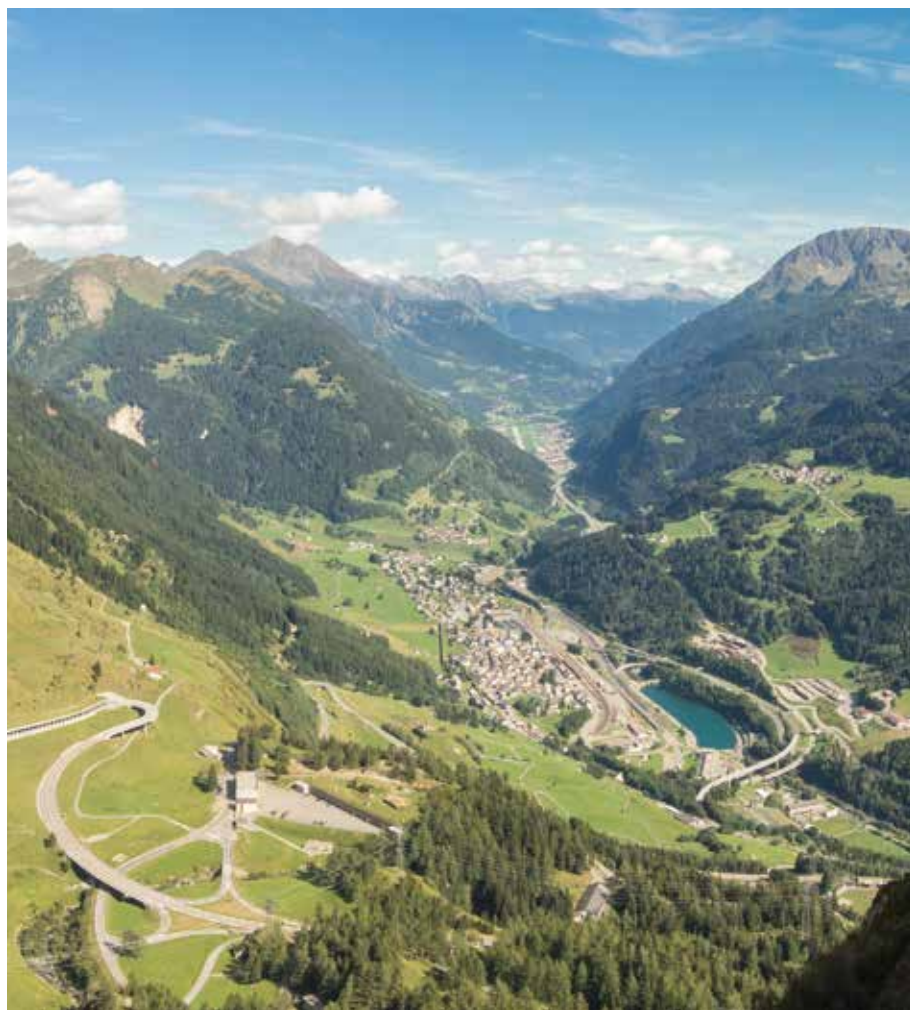
AI –work in progress



Multi-language



Cross-Platform



BancaStato, la Banca di riferimento per il Ti

Abbiamo tutti bisogno di punti fermi, di certezze e d
Noi vi offriamo il costante impegno di essere da se
con il Ticino e per i ticinesi.

